

OSSERVAZIONI

SULLE

AFFEZIONI CATARRALI

THE

OF

588829

4

OSSERVAZIONI
SULLE
AFFEZIONI CATARRALI
IN GENERALE,

E PARTICOLARMENTE SU QUELLE CONOSCIUTE CO' NOMI

DI CATARRI DEL CERVELLO E DEL PETTO

DA P. I. G. CABANIS

RECATE DAL FRANCESE NELL' ITALICO IDIOM

ED ANNOTATE DAL DOTTOR IN MEDICINA

GIUSEPPE MARIA JOCULANO.



— ♦ ♦ ♦ ♦ —

Non fingendum, sed inveniendum.

BACONE.



NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEVERINO
Vico Nuovo della Pace N.º 18 e 19

—
1830.

Vere scire est per causas scire.

BACONE.



(v)

A. S. E.

IL SIG.^o D. GIUSEPPE TACCONE

MARCHESE DI SITIZANO ;

SOCIO CORRISPONDENTE DELLA REAL ACCADEMIA
ERCOLANESE , DELL'ISTITUTO ARCHEOLOGICO
DI ROMA ec. ec.

ECCELLENZA ,

Potrebbe il volgo ignaro recarsi a meraviglia nel veder che io le dedico una medica traduzione : ma cesserebbe la sua vana sorpresa se rifletter sapesse da una parte , che le delectazioni dallo studio delle cose mediche originate , penetrando fra i rumori della guerra e le cure del soglio , pervennero agli Alessandri , agli Attali , ai Mitridati di Ponto , alle Cleopatre , alle Artemisie ec. ; e dall'altra che la vastità delle di **LEI**

cognizioni sui diversi rami dell' umano sapere , che sommo pregio aggiunge allo splendor de' natali , e la bontà colla quale mi ha sempre onorato , mi assicurano una cortese accoglienza.

Priego dunque l' E. V. di gradire questo mio tenue lavoro , che fregiato del di LEI nome verrà alla luce , e di considerarlo come attestato della profonda stima e venerazione , colla quale inalterabilmente mi dichiaro

Di V. E.

Devotis.^{mo} obblig.^{mo} servitore
GIUSEPPE MARIA JOCULANO.

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE.



SE i morbi generalmente parlando interessano il ministero dell' arte salutare, egli è poi che con più ragione richiamano la sua attenzione quelli che, sotto simulate diagnosi, attentano all' integrità delle funzioni e della vita. Svolgendo infatti le istorie patologiche chiaramente si vede, che il grande ed il nobile della scienza medica è per l'appunto riposto nel prevedere, distinguere, ed opportunamente combattere quelle affezioni, che per poco mal conosciute o neglette, sono seconda sorgente di gravissimi malanni. E poichè, a mio credere, il genere dei catarri devesi tra queste annoverare; ben si comprende di quanta importanza sia conoscerlo, ed in tutte le sue varietà studiarlo. Penetrato da sincera filantropia il signor Cabanis (di cui il solo nome supera di gran lunga gli eloj che potrei fargli) intraprese una speciale disamina su questo soggetto; e dietro la scorta di una osservazione dalle sue estesissime cognizioni regolata, è riuscito a rischiarare questo interessante articolo della patologia.

L'opuscolo del quale intrapresi la traduzione può dirsi classico nel suo genere; ed in esso si ravvisa, come colui che riuscì sì bene nel dettagliare i complicati rapporti del morale dell'uomo col fisico, seppe anche tracciare il vero metodo di osservare in medicina; e di rendersi padrone dello spirito analitico. Si potrebbero per avventura riprendere in lui le vedute teoretiche sulla linfa riguardo alla produzione dei catarri; non che qualche metodo curativo azzardoso, e che punto non coincide coi lumi che l'attuale filosofia medica ci suggerisce. Ma la condizione de' tempi ne quali l'autore scriveva può sufficientemente legittimarlo. È quasi impossibile che si potesse esimere dalle dominanti teoriche chi un medico lavoro intraprende; ed è poi conosciuto che gl'impegni più sublimi e più sodi furono in certo modo trascinati dalla impetuosa marca de' sistemi.

Potrebbe in fine a primo sguardo credere, che l'autore nel proporre il regime curativo dalle varietà catarrali richiesto, anziché mostrarsi ligio alle sue premesse, siesi alquanto attenuto all'empirismo. Ma se d'altronde si consideri che l'assegnar minutamente la ragion sufficiente delle sue prescrizioni, ed entrare in de' circostanziati dettagli, era lo stesso che sormontare gli angusti limiti

che egli si avea prefissi nel rendere di pubblica ragione i risultamenti generali delle sue osservazioni, si rinverrà sufficiente motivo di escusazione.

Nulla dirò delle poche riflessioni che mi feci lecito avanzare nel tradurre la presente memoria. Credo non aver dato ascolto che alla voce della speranza, e della osservazione de' sommi Pratici. In ogni modo sarò abbastanza ricompensato di questo piccolo lavoro, se i miei Colleghi sapranno benignamente compatirmi, e divideranno meco il piacere di avere renduto alla portata di tutti una produzione di un Autore sì illustre.



AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

*L*o scritto seguente ha per iscopo di presentare il risultato di una seguela di osservazioni da più di 25 anni cominciate. Io le ho ristrette nel più poco numero di pagine per quanto mi è riuscito possibile, troppo per propria esperienza conoscendo quanto bisogna ben maneggiare il tempo e la pazienza de' lettori. Ho tentato solamente di esser chiaro, e ciò che ancor più mi sembra indispensabile, di esser preciso. Non può questo scritto insegnar cos' alcuna ai maestri dell' arte, e non può in alcun modo interessare quelli che vanno in traccia di erudite teoriche: non è fatto per le persone non mediche, imperocchè la lettura di libri di medicina pratica gli è sempre di nocumento, sia per loro stessi, sia per le persone che si reputano in dritto di caricar soverchiamente di medicine a lor piacimento; esso non conviene, e non può esser utile che a' giovini pratici. Ed in effetti io spero che potrà loro suggerire alcune vedute nel trattamento di un genere di malattia, che ovvia tutto giorno si rende, e di cui generalmente moltissimo si neglimenta di prevenire le pericolose conseguen-

ze. Coloro che si daranno la pena di osservare attentamente la natura ritroveranno senza dubbio le cose stesse da me osservate , imperocchè Ella uniforme si presenta nel suo corso. Ma non è fuor di utile anticipamento conoscere ciocchè si dovrà investigare. Quando non avrò fatto che risparmiar loro de' tentativi , sarò sufficientemente ricompensato di un debole travaglio , ed il mio scopo sarà adempito.

OSSERVAZIONI

SULLE

AFFEZIONI CATARRALI,

E PARTICOLARMENTE SU QUELLE CHE SON CONOSCIUTE
CO' NOMI DI CATARRI DEL CERVELLO
E CATARRI DEL PETTO.

Non fingendum, sed inveniendum

BACONE.

GLI antichi medici non avevano punto ignorato qual parte importante rappresentino le affezioni catarrali tra le malattie che possono invadere il corpo umano, ed essi avean tracciati pel di loro trattamento de' piani saggi, e basati sulle osservazioni. Si avevano formato, egli è vero, delle vedute teoretiche per più aspetti erronee su ciò che appellavano catarro; imperocchè non è possibile ammettere a lor modo ch'esso abbia la sua origine nel cervello, che dipende da una intemperie alla quale alcune determinate circostanze rendano questo viscere specialmente soggetto; ed infine che dalla cavità del cranio scenda per portarsi sulle

diverse parti del corpo , più o men lontane da questa primitiva sorgente. Ma essi avevano osservate le cagioni occasionali e determinanti questo malore , i suoi fenomeni caratteristici , il suo corso , la sua terminazione , ed i suoi risultamenti con una sagacità ed esattezza non osservabile che nei quadri patologici da questi abili osservatori tracciati.

Rinata la medicina in Europa , i loro dogmi furono senza dubbio adottati con pochissima scelta e critica. L'erudite , ma illusorie teoriche di Galeno sugli umori lungo tempo distolsero i migliori spiriti , ed anche i più grandi ammiratori d'Ippocrate dal vero metodo Ippocratico , e le scuole invece di fissarsi allo studio profondo del primo di tutti i libri , del solo fedele , della Natura io dico , che tutti gli altri devono solamente aver per scopo d'insegnarci per meglio interrogarla , tanto più si attaccavano ai loro pregiudizj galenici , in quanto che un futile apparato di erudizione , e di sottili ragionamenti ne rendeva ogni giorno di più in più irriconoscibile il ridicolo e l'assurdità. Intanto guidati da sicurissime osservazioni , tutt'ochè rapportate a delle vane dottrine , i loro piani di trattamento curativo erano ben lungi dall'essere così difettuosì come lo si potrebbe immaginare. Per lo meno i difetti che vi si possono con ragione riprendere sono estranei a quelli de'sistemi allora dominanti : e molti di questi cattivi teoretici furono de'saggi e felici pratici.

L'abitudine di fondar le vedute fisiologiche e pratiche men sulla osservazione del corpo vivente nello stato di sanità e di malattia , che sulle anatomiche descrizioni , mute per lo più come il cadavere dal quale si sono ricavate , e su d'idee meccaniche sempre seducenti dal perchè sono facili a comprendere , e sovente pericolose perchè con pena rinunciasi a ciò che s'immagina distintamente vedere e toccare : quest'abitudine per altri risguardi lodevole ha fatto rigettare dai moderni una folla di quelle preziose osservazioni altra volta fatte che la prevenzione gl'impedisce discorgere , o di voler riconoscere nella pratica , ma che colpiscono tutto giorno gli occhi attenti e liberi da' pregiudizi. Bordeu se n'era di già lagnato in occasione del soggetto medesimo che ci occupa ; e con delle belle scoperte sul sistema cellulare , egli credè poter spiegare molti fatti che si erano rigettati come falsi , perchè inesplicabili secondo quelle strette idee , nelle quali non si sanno concepire e creder possibili che quelle cose di cui si possono , per così dire , toccar a dito le cause , ed i loro rapporti con gli effetti osservati.

Del resto non è qui mio disegno far dei grandi sfoggi di erudizione per difendere le idee degli antichi sul catarro , e sulle differenti specie di pituite , tutt'ochè non sarebbe difficile di trovarle negli autori i più esatti ; e sebbene io stesso abbia praticato un numero abbastanza grande di osservazioni che molto meglio si ravvicinano a que-

ste idee , che a quelle che la più parte de' moderni ha creduto dovergli sostituire ; ma , lo confesso , sono molto alieno dall' adottar teorie fondate sopra alcune positive nozioni troppo incompiute , ed improntate dalle scienze che i migliori pratici hanno coltivate d' una maniera accessoria ; e che il grande Ippocrate , il primo di tutti senz' alcun paragone , quasi per intero ignorava (1).

Io non sono intanto men lontano di sbandire cogli empirici assoluti ogni veduta teoretica dalla medicina pratica ; e sarebbe del pari impossibile di riconoscere nei fatti che si presentano l' identità o analogia con altri fatti anteriormente conosciuti , se non si avrebbe saputo legar gli ul-

(1) *Ciò non pertanto non si può mettere in dubbio , che il perfezionamento delle scienze naturali segna i progressi della medicina : le rettifiche e le scoperte che gl' indefessi naturalisti han fatte diedero un' aspetto veramente scientifico all' arte salutare , ed hanno con ciò molto contribuito al bene della umanità. Che se la mania sistematica ne porta ad illusorie conseguenze non si può inferir discapito per parte delle scienze suddette. Per ben conoscere l' uomo bisogna studiarlo in tutti i suoi rapporti. Gli antichi supplivano in ciò col di loro spirito di osservazione. Ma poteva questo spirito non essere arrestato ad ogni passo , e non presentare infiniti ostacoli senza gli opportuni materiali ? (il Trad.)*

timi con de' comuni risultamenti , cioè a dire con de' principii: ma meglio sarebbe non aver alcuna teorica che l'adottarne una smentita da un certo numero di fatti regolari, o per lo meno di non servirsene con sufficiente riserva, per non sconsigliare in quelli che per la prima volta si osservano le differenze che possono distinguerli dagli altri ai quali s'immagina doverli rapportare. Ciò che noi qui diciamo della medicina è ugualmente suscettibile di applicazione a tutte le scienze di osservazione. Quando si è ciecamente attaccato a quelli che con sì poca ragionevolezza si chiamano sovente principii, non si può che girar nel cerchio degli errori; ed i rapidi progressi che han fatto in questi ultimi tempi molti rami della fisica unicamente si devono a ciò, che i migliori ingegni tra quelli che li coltivano sottomettono ogni giorno alla sperienza tutti i principj che si sono creduti, o che ancor tuttavia si reputano i più sicuri e dimostrati.

Tuttocchè le cagioni delle differenti specie de' flussi, e gli umori che ne formano la materia siano molto più diverse delle specie medesime; in generale tutti i flussi sono presso a poco soggetti alle medesime leggi, e per conseguenza uniti da una comune teorica agli occhi dell'attento osservatore. Sembra che questa veduta teoretica sia stata traveduta da Ippocrate, e da altri antichi scrittori di medicina; ma non cominciò a prendere una forma regolare che tra le mani di

Sthal, che ne ha riuniti ed organizzati gli sparsi dogmi, credendo forse non tracciare che la sola istoria de' flussi di sangue. Essa è divenuta più classica mercè i travagli di alcuni medici più moderni e segnatamente di Barthez, che in una pregevole memoria sulle flussioni ha avuto per scopo di rapportare ad alcuni semplici punti le più esatte osservazioni fatte su tal materia, ed il di cui scritto, senz'aver forse adempito completamente quest'oggetto, mi sembra meritare l'attenzione particolare de' pratici.

Ma qui non tratto delle flussioni in generale: il loro dominio abbraccia una folla di malattie assolutamente straniera a quelle di cui mi occupo, e non intendo considerar queste medesime con qualche dettaglio che sotto le due più semplici forme alle quali si è conservato il nome del genere. D'altronde qualunque siasi teorica agli occhi del medico filosofo non deve avere altra importanza, che quella di ajutar la memoria leggendo i conosciuti fatti, e di rappresentarli rapidamente allo spirito per dirigere i ragionamenti induttivi, suggeriti dall'analogia all'aspetto di tutti gli oggetti nuovi.

Così dunque senza più lungo preliminare su questo soggetto passiamo all'istoria de' fatti che vi si rapportano; dappoichè son sempre i fatti che in tutti i generi debbono servirci di guida: le idee generali teoretiche ne devono essere un'abbreviata espressione, e le vedute di trattamento

curativo una diretta e necessaria conseguenza in un buon ordine di deduzione.

Alcuni moderni scrittori han preteso che le affezioni catarrali erano negli ultimi secoli divenute più frequenti. Thierry (*medicina sperimentale*) soprattutto nella prevenzione, che del resto non gli è particolare, che l'umana genia fisicamente deteriori di più in più, anche per i progressi della civilizzazione, si è sforzato di stabilire che le menzionate affezioni non erano divenute comuni, se non dopo il catarro epidemico e maligno del 1510, del quale il Mezerai ci ha lasciata l'istoria, e che Valleriola ricorda parlando di quello del 1577. Egli è vero che pria del catarro del 1510, che prese il nome di coquelouche, perchè attaccava la testa, le spalle, il dorso, i reni, e le copriva come un lungo cappuccio, noi non abbiamo istoria regolare e completa di alcuna epidemia catarrale. Ed è vero altresì che tra il 1510, ed il 1577 si trova quella del 1558 che fu funestissima: tengon dietro quelle del 1580 che Bockelins, Suan medici di Parigi, ed alcuni altri hanno con molta cura descritte; e quella del 1591 di cui parla Sennert, la quale percorse tutta l'Alemagna. Senza infine firmarci ai catarrhi epidemici del decimosettimo secolo, noi li vediamo progressivamente ravvicinarsi in qualche maniera nel XVIII. dietro quello del 1712, sul quale Camerario ha fatta una dissertazione, infino a quelli che sembrano aver dominato in quasi tutta

l'Europa durante gli ultimi anni del secolo medesimo, ed i primi del decimonono. Io non niego questi fatti; sono essi costanti, ma io non opino che si possano attribuire alle cagioni che Thierry gli assegna; e sarei soprattutto ben lontano d'ammettere le conseguenze ch'egli crede poterne inferire.

Come si potrebbe restar sorpreso che gli antichi non ci abbiano lasciate delle istorie complete di epidemie catarrali, quando quelle delle altre epidemie lo sono sì poco esse stesse da Ippocrate fino alla rinascenza della medicina in Europa, o piuttosto fino al momento in cui la stampa avesse stabilite delle pronte, e regolari comunicazioni tra gli scienziati de' differenti paesi? Anche l'epidemie d'Ippocrate non offrono che il quadro delle malattie ch'egli aveva osservate in questa, od in quell'altra città, e tutto al più in un limitatissimo territorio. Si sa che a suo tempo le relazioni di paese a paese erano poco facili, e che le notizie difficilmente pervenivano dall'uno all'altro, e che non vi era alcuno abbastanza informato di ciò che accadeva nel paese stesso il più prossimo al suo per formarne un quadro fedele e generale. L'epidemie pestilenziali erano presso a poco le sole di cui il comun terrore ne spiasse con diligenza la prim'apparizione, facesse rapidamente e da lontano conoscerne i pericoli, e ne seguisse con attenzione il cammino ed i progressi. Io dunque dal silenzio degli antichi sulle catarra-

li epidemie non conchiuderei ch'essi sono di recente data; e come le cause che loro attribuisce Thierry continuano ad agire con una forza sempre crescente, io tanto meno son portato ad adottare la sua opinione; in quanto che dopo il catarro del 1510 comitato ad una funestissima febbre maligna, le sussecutive epidemie catarrali fino a quelle degli anni 3.^o 4.^o 5.^o del XIX. secolo sembravano aver diminuito progressivamente il loro pericolo, ed in una proporzione analoga a quella del ravvicinamento delle loro rispettive epoche. Bisogna pertanto eccettuarne i catarrhi complicati ad angine cangrenose; dal perchè sono questi sempre gravi; ed allorchè addiventano veramente epidemici troneano la vita a gran numero d'infermi, e lasciano dietro i loro assalti dei lunghi ricordi di terrore.

A questo proposito si può osservare che la gravità, ed il pericolo del catarro sono sempre relativi alla natura della febbre a cui esso è complicato. Così le febbri catarrali epidemiche han dovuto nel modo stesso comportarsi che le altre epidemie, di cui la cultura perfezionata, i progressi della civilizzazione, della polizia delle città, e le abitudini di politezza di giorno in giorno divenute più generali han successivamente diminuito di una maniera sì energica la violenza e gli effetti.

Ma per fare ritorno agli antichi, la pruova che i catarrhi non erano men frequenti nei loro

tempi che oggi giorno , si è ch' essi gli hanno osservati , e descritti colla più minuta attenzione. Hanno anche stabilite delle distinzioni fra i medesimi che ci sembrano peccar di sottigliezza: infine i loro piani di trattamento , con tant' arte e cura da loro descritti , fan conoscere tutta l'importanza ch' essi attaccavano a questo genere di malattia , e l'abitudine in cui erano di osservarli giornalmente.

Per poco che si sia versato nella di loro lettura , non s' ignora che si sono particolarmente applicati a descrivere i fenomeni che presentano , e gli effetti che producono sugli organi differenti le specie diverse di pituite , che formano , a parlar proprio , la materia de' catarri. Galeno , nel suo trattato *de locis affectis* , si stende colla compiacenza di un' ammalato guarito , su quella che Protagora aveva caratterizzata coll' epitetto di *pitrea* , dal perchè essa offeriva l'apparenza del vetro fuso. Rapporta che dopo averla molte volte in altri soggetti osservata , fu egli stesso tutto in un tratto assalito da un violento dolore intestinale che mentiva una colica nefritica ; e che per effetto di un cristero di oglio di ruta (per infusion ricavato) mandò per secusso , coi più dolorosi sforzi , una massa considerevole di questa pituita. Egli aggiunge ch' essa produce sempre nei luoghi pei quali passa un vivo sentimento di freddo ; e che se gli astanti si affrettano di portarvi il dito alla sua sortita , ne ricevono l'impressione medesima : ciò

che non mai fa dubitare che la sua temperatura sia molto inferiore a quella del corpo umano (2). Questa è quella pituita che un medico moderno si facilitava di aver scoperta, tuttocchè il vero ritrovatore fosse il signor Diderot, a cui una tale scoperta aveva costato delle lunghe e crudeli sofferenze.

In fine senza parlare delle circostanze particolari in cui gli sputi sono salsi, acidi, dolci, amari ec., circostanze tutte con molta sagacità dagli antichi riconosciute, e con molta esattezza descritte, essi avean marcato il carattere contagioso di certi catarri (a) e questo solo deve portarci a pensare che i catarri epidemici non erano punto rari nei loro tempi. Imperocchè sebbene le malat-

(2) *Gli umori viventi sebbene avessero una diversa capacità, od affinità come dir si voglia, pel calbrico, hanno però una eguale temperatura (vil Trad.).*

(a) *Essi conoscevano il catarro dinamico, e cangrenoso che al presente è comunissimo. Il loro Esculapio era morto pria di esser divinizzato, è almen ciò che si può concepire dal passo di Suida. Esser colpito dal fulmine, ed esserlo dalla cangrena, sono state molte volte espresse colla medesima parola. Del resto forse Esculapio non ha giammai esistito; ma la malattia di cui si dice ch'egli morisse era al certo conosciuta, soprattutto dai medici (l'Aut.).*

tie epidemiche dipendenti da cause esterne e generali non siano la stessa cosa che le contagiose, che possono esser prodotte qualche volta dai miasmi emanati da un solo individuo, egli è sicuro che i medici le hanno per lunghissimo tempo confuse; e questa confusione medesima ancor si trova ne' scritti di alcuni autori moderni, del resto osservatori esatti ed attenti.

Al giorno di oggi generalmente si crede che tutti i catarri sieno causati dalla ripercussione subitanea della traspirazione, o dalla lenta azione dell'umidità, che disturba questa necessaria escrezione, affievolendo l'azione organica della cute. Non v'ha dubbio che la traspirazione ripercossa produce de' gravi disordini nell'animale economia; ed è vero egualmente che i catarri e le febbri catarrali sovente si dichiarino in conseguenza di un repentino passaggio dal caldo al freddo, soprattutto quando l'atmosfera fredda si trova carica di umidi vapori. Egli è infine costante, dietro la esperienza di tutt' i secoli, che l'umidità unita soprattutto al freddo, e più ancora quella dei paesi o de' tempi caldi, ne degrada tutte le funzioni digerenti ed assimilatrici, direttamente influisce sulla produzione delle affezioni catarrali, come ancora di altre malattie che non vengono punto riguardate del genere medesimo. Ma non è questa probabilmente la sola cagione; gli emorroidi irregolari, le differenti eruzioni, i reumi cronici ecc. possono esser rimpiazzati dai flussi mucosi, ed an-

che dai catarrhi del petto o del cervello: certe abitudini di debolezza, e di mobilità del sistema nervoso si trovano sovente accompagnate da una disposizione catarrale, ch' esse sostengono, e che influisce dal suo lato a render più difficile la loro guarigione: infine quasi tutte le circostanze snervanti rendano gli uomini, anche i più vigorosi, più soggetti ad ogni specie di catarro, e negli individui deboli qualche volta immediatamente lo producono (3).

Io ho conosciuto e trattato una donna di anni 40, nella quale una piccola impetigine, ripercossa aveva prodotto de' violenti e frequenti accessi di flussi catarrali. Cominciavan tali accessi

(3) È un fatto che le infiammazioni catarrali sono il retaggio delle persone deboli e nervose anzicchè delle atletiche. Per aver luogo una infiammazione uopo è che vi sia un certo disquilibrio di forze. Le persone atletiche, finchè conservano pienamente la loro energia, impunemente tollerano l'azione del freddo, o le parziali irritazioni. Che se poi rimangono indebolite, risentono l'influenza degli agenti menzionati, si producono delle concentrazioni di forze organiche, ed apparisce in campo la flogosi. Ma questa flogosi perchè nata da debolezza sarà men flogosi delle altre, cioè potrà considerarsi come ipostenica? Quanto valga questa chimera Browniana l'ha ben discusso il celebre Tommasini (il Trad.)

da un subitaneo gonfiamento della schencideriana e della retro-bocca, e da un pugnimento ai punti lacrimali; seguiva subito uno scolo dal naso di un umor limpido, quasi corrosivo, e dagli occhi scorrevano delle lacrime scottanti, che solcando le guance vi lasciavan sopra delle screpolature di un rosso vivo. Fu questa donna guarita coll'uso dei succhi di erbe, de'saponacei, delle acque di Wicky. Questi mezzi fecero sparire compiutamente una ostruzion di fegato, che si era negletta, e che io riguardai come primitiva cagione della impetigine, e dell'affezion catarrale prodotta dalla sua retrocessione.

Ho curato una altra donna, in età di anni 50, che si trovava in circostanze moltissimo analoghe. Una impetigine ch'ella aveva sulla guancia destra da tempo abbastanza lungo un giorno da se stessa disparve. Fu sì tosto rimpiazzata da un vivo senso di freddo in tutta la mascella superiore dello stesso lato, e vi si stabilì bentosto nell'interno del primo grande molare ch'era caricato, uno scolo di acqua chiara ghiacciata (a), che l'ammalata rigettava a gorgate di momento in momento. Questa escreszione, sempre dal mo-

(a) Io ho sott'occhio nel momento stesso in cui scrivo questo, un'altro esempio di scolo di acque ghiacciate, che distillano dalla mascella nell'interno della bocca. Non sono rari questi casi, e devono essere conosciuti da tutt' i pratici (l'Aut.)

desimo senso di freddo preceduta , ritornava quasi ogni mattina , e durava una mezz' ora , o tre quarti di ora. Fu guarita l'ammalata con un'epispastico che io gli feci applicare dapprima dietro l'orecchio , ed in seguito al braccio ; e con l'uso prolungato de' succhi dell'erbe chiamate depuranti. Ma al termine di mesi 18 , o di due anni ella ebbe l'imprudenza di sopprimere il suo vescicatorio , che io le proposi di cambiare in cauterio. Dopo ciò cominciò subito a sentire nel basso ventre un sordo dolore , o piuttosto un peso incommodo. Era questo uno schro dell'ovaia destra che avendo rapidamente acquistato un considerevole volume , degenerò con la medesima rapidità , e fece perire l'ammalata nei più spaventevoli dolori.

Un uomo di 50 anni aveva sofferto un lungo , e doloroso attacco di reuma gottoso. Dopo di aver guardato il letto , e la sua camera , per più mesi dell'inverno , egli si era lentamente ristabilito e con pena al ritorno della primavera ; infine i suoi dolori reumatici , dopo aver attaccato successivamente differenti parti , terminarono con un catarro di cervello , che ha durato quasi due anni , ed in seguito del quale il reuma parve interamente guarito.

Un mio amico , di temperamento bilioso , era stato sovente incomodato da una disposizione emorroidale senza distinto carattere , e soprattutto senza critica accessione : aveva egli quasi abitual-

mente, come allora spesso accade, delle piccole impeteggini abbastanza colorite, ma intanto fugaci; e la sua costituzione originariamente vigorosa era stata assievolita da una febbre del genere delle atassiche, o delle tifiche. In seguito di lunghi travagli, e di vive agitazioni morali egli fu quasi subitamente attaccato da un reuma acuto, accompagnato dai più crudeli dolori, che non lasciavan libera parte veruna esterna. Questa malattia non si terminò con una completa risoluzione: vi ebbe luogo una metastasi, che si diresse verso il sistema urinario, e da quest'epoca si è stabilito un catarro cronico della vescica, più o meno abbondante, secondo il regime osservato, e lo stato dell'atmosfera; ma che diminuisce in una maniera rimarcabile al ritorno di un flusso emorroidale mucoso che di tempo in tempo ricomparisce.

Io potrei citar molti fatti analoghi: ma i rapportati mi sembrano sufficienti per dimostrare che i catarrhi non dipendono sempre dalla medesima cagione, e che, oltre quella che riguardasi come la sola, molte circostanze possono influire sulla loro produzione, ed anche immediatamente determinarla.

Forse gli antichi erano men lontani dalla verità, allorché facevano dipendere le disposizioni catarrali da una debolezza particolare della potenza digerente ed assimilatrice, o d'un difetto di cozione. *La pituita*, dice Galeno, *è umida e fredda, e l'alimento a metà cotto*. Egli soggiunge che non fa d'uopo affrettarsi di sbarazzarne.

corpo con degli evacuanti, ma piuttosto ritenere-
 vela, per compierne la cozione coll'uso dei sti-
 molanti, e degli appropriati riscaldanti. Ippocrate
 riguardava la *pituità bianca*, così da lui chiama-
 ta, come la materia di una specie di cachessia, do-
 vuta alla sola debolezza delle funzioni: è perciò
 ch'egli la designava col nome di *Leucostemmazia*,
 ch'essa ha conservato fino a quest'ultimi tempi.
Comincia, dice Ippocrate, *da un molle rigonfiamen-*
to di tutta l'esterna superficie del corpo, e se di
buon ora non si guarisce prontamente degenera in
idropisia.

In un altro luogo egli osserva, che i catar-
 ri de' decrepiti, le gravezze di testa, e l'evacua-
 zioni catarrali, alle quali sono essi moltissimo sog-
 getti, raramente ammettono una vera e compiuta
 cozione; imperocchè i rimedi opportuni in queste
 malattie non agiscono che imperfettissimamente
 sulla di loro macchina; e la materia pituitosa si
 rigenera in più gran quantità, che non può es-
 sere concotta ed assimilata agli umori viventi. Sono
 numerosissimi i passaggi ov'egli ritorna sul me-
 desimo soggetto, e sempre nel senso istesso, co-
 me non possono ignorarlo quelli che si han data
 la pena di leggere con qualche attenzione le ope-
 re di questo gran genio: ed essi lo sono anche
 troppo numerosi perchè fosse convenevole di met-
 terli in rassegna in questo momento.

Fra i moderni Gedeone Arveo, che ha fatta
 un'opera curiosa *sulle fyodi de' medici*, ed un'al-

tra più istruttiva sulla utilità del metodo espettante in medicina osserva con ragione, che un gran numero di febbri catarrali, ben lungi d' esigere un grande apparecchio di rimedii, non ricercano che il riposo, il dolce calor del letto, ed un severo regime; e ch' esse spontaneamente si terminano con una più, o meno abbondante evacuazione, ma quasi sempre critica, dal petto, dal fondo delle fauci, o solamente dal naso. Egli soprattutto nega che l' impressione del freddo, o dell' umido sia la sola causa di queste febbri. Hoffmann ha descritta una febbre catarrale benigna, la di cui risoluzione si facea mercè di una diarrea critica, e di urine lattiginose, che deponevano un sedimento rossastro; ed anche osserva che vi ha delle persone, d'altronde bene in salute, che due o tre volte l'anno vengono attaccate da una febbre depuratoria catarrale, per opera della quale la natura rinnova in qualche modo la loro salute (3).

(3) Sembra strana cosa l'ammettere che la febbre possa essere da per se salutare; essendo d'altronde essa stessa un morbo. Ma nel piano generale della natura debbonsi sempre riguardar come beni quei mali, che o prevengono, o ci liberano da altri di maggior rilievo. È un fatto, del quale gli antichi ne rendono piena testimonianza, che per mezzo di un febril movimento sieno talora spariti de' malanni cronici, e degli altri più terribili

Dal perchè tutt' i catarri si sono attribuiti a delle subitanee ripercussioni della traspirazione o del sudore, la più parte de' moderni medici li ha riguardati come malattie infiammatorie; come del pari riputano i reumi, ch' essi situano nella classe medesima, sull' appoggio dei medesimi motivi. Questa opinione mi sembra dover essere ugualmente ristretta in due casi. Vi sono al certo de' reumi, soprattutto tra gli acuti, che presentano de' segni infiammatori evidenti, specialmente al momento della loro invasione. Senza dubbio anche alcuni reumi, ed in particolare quelli del petto,

ancora appartenenti al sistema de' nervi. Siasi qualunque la spiegazione che dar si voglia di tal fenomeno, è però indubitato, che la febbre in alcuni casi non esprime che una risorsa organica, mercè la quale gli umori immutano la di loro crasi, i solidi acquistano maggior attitudine agli oscillamenti vitali, e la vita in tal guisa si costituisce in novelle fasi. Ed è perciò, a mio credere, che non andò intieramente errato l' Ippocrate dell' Inghilterra chiamandola natura conamen: ed è forse anche questo il perchè Boerhaave nella cura delle febbri periodiche consiglia l' amministrazione della china, mettendo però fra le altre condizioni si morbus jam aliquo tempore duravit, comechè egli stimasse potersino dare delle periodiche salutari, le quali intempestivamente recise potrebbero arrecare notabilissimo nocumento all' economia (il Trad.).

devono essere nel loro principio trattati col regime chiamato antislogistico o rinfrescante. Ma non vi sono tempi, e paesi in cui gli uomini sieno più esposti ai catarri de' tempi, e paesi umidi; e non ve n' ha ancora ove l'impiego del suindicato regime sia ordinariamente più pernicioso.

Ciò che io in questo luogo dico de' reumi e dei catarri, non è men vero pei catarri della vescica, e degl' intestini. Egli è dopo gli effetti del regime curativo, e non in conseguenza di teorie anatomiche, sì sovente illusorie, che bisogna giudicare del loro carattere. Il metodo inverso, che consiste nell'intraprendere i trattamenti su certe apparenze che offrono gli organi dopo la morte (apparenze che possono dipendere da sì variate cagioni), è sempre, dacchè si è voluta fondare la pratica sulle dissezioni, la sorgente di molti errori e disgrazie. Borden se n' era di già lagnato, ed anche burlato di questa abitudine in cui sono alcuni uomini dell' arte di vedere delle infiammazioni pertutto ove presentansi nel cadavere delle iniezioni, e degli arrossimenti. Antonio Petit, uno de' più grandi pratici della scuola di Parigi, e di cui non può sospettarsi di aver sconosciuta la reale, e vera importanza dell'anatomia, si è non men liberamente spiegato. È sicuro che le iniezioni sanguigne che si trovano dopo la morte alla superficie, o nell'interno dei differenti organi, sono lontane dal dimostrare sempre una progressa infiammazione. Sovente sono piuttosto un sintoma

di debolezza, e d'inerzia, anzicchè di accresciuto tuono, ed azione morbosa; ed anche essendo una conseguenza di una notevole irritazione della parte, non sempre ne siegue che questa irritazione sia stata veramente infiammatoria, e che il sistema di cura antiflogistico abbia dovuto far la base del trattamento.

Io qui non mi propongo di entrare nel dettaglio delle considerazioni, molto più estese di quel che d'ordinario si pensa, allè quali dà luogo lo studio attento de' differenti catarri dai quali la vescica può essere affetta; e di quegli altri ancora molto più variati che alterano le funzioni degl'intestini. Credo pertanto dover di passaggio osservare, che nel catarro della vescica, sul quale ancora non abbiamo che delle vedute incompiute di cura, sempre si devono associare i tonici blandi, anche quando gli addolcenti sono chiaramente indicati; e che il solo mezzo in questo caso, che abbia prodotto degli effetti veramente efficaci, è l'impiego d'un derivativo, che credesi con fondamento capace d'imprimere a quest'organo un particolare e marcatissimo movimento d'irritazione, soprattutto allorchè agisce sì da vicino all'organo medesimo: perocchè coll'applicazione di un ampio vescicante nell'interno delle coscie il mio celebre amico signor Boyer, la di cui esattezza e scrupolosa veracità sono sì conosciute, ha guarito in un uomo avanzato in età questa malattia caratterizzata da tutti i suoi fenomeni, e confermata

dal tempo. Io del pari osservo che la dissenteria, che comprende sotto la sua denominazione generica le varietà principali de' catarri intestinali, cede sovente in un tratto, e quasi per incantesimo, sotto l'uso de' rimedj della classe degli emetici, e de' purganti eroici, e di quella dei tonici, ed anche de' stimolanti più generalmente riconosciuti per tali (4); tuttocchè d'altronde io non ignori punto ch'essa può esigere in certe circostanze un trattamento tutto contrario; anche allorchè il dolore è poco vivo, e che la natura dell'irritazione tenta nascondersi agli sguardi del pratico.

In quanto alle febbri catarrali ho di già detto che il maggiore o minore di loro pericolo dipende dalla natura della febbre. È a questa che devesi principalmente l'attenzione, e nella cura si tratta meno di combattere il catarro, che di andar incontro ai perigliosi fenomeni proprj della malattia colla quale si trova complicato. Le particolari cure ch'esso ricerca sono d'altronde sì semplici in se stesse, che per prevederne, e tracciar tutte le indicazioni, è sufficiente di aver ben compreso la natura di quelle che si presentano in ogni catarro poco serio.

(4) *I tonici, e gli energici stimolanti riusciranno sempre nocivi fintanto persiste il periodo irritativo; ed altrettanto ha luogo pei purgativi salini, e drastici: nè sempre gli emetici giungono a guarire le dissenterie (il Trad.).*

Ritorno dunque ai catarri propriamente detti, di cui qui con più specialità mi occupo.

Alcuni gravi catarri sono annunziati preventivamente con alternative intense e continue di brividi scorrenti lungo la spina del dorso, e di calor generale secco e bruciante: un più gran numero con delle leggiere stanchezze, pesantezza di testa, ed un' abituale impressione di freddo: quasi tutti colla gravezza di testa, increspamento della cute, una più grande sensibilità al freddo, ed in particolare al freddo umido: sentimento d' imbarazzo, e di gonfiamento, sia del naso, e della retro-bocca con frequenti sternuti, sia de' bronchi, e di tutto il polmone, con viva e secca tosse. Qualche volta il catarro si annunzia e comincia con un leggero dolore di gola, o con lo scolo di un acre e tenue umore, che distilla dal velo del palato, dall'ugola, e da tutte le parti superiori della retro-bocca. In quest'ultimo caso la tosse imminente si manifesta con una impressione acra, che si spande nel petto lungo le divisioni bronchiali, e la corizza non tarda a stabilirsi. Sul principio la corizza, e l'imbarazzo del petto possono tardar qualche tempo a manifestarsi, e far credere che l'ammalato non abbia che un leggero male di gola; ma essi infine si appalesano sia insieme, sia successivamente; e la durata del catarro quasi sempre pare proporzionale all'intervallo di tempo, che separa lo stabilimento compiuto, e in qualche maniera coordinato de' suoi di-

versi sintomi. Non è raro il vederlo cominciare da un pugnimento nei seni frontali, nel naso, od in qualche punto particolare del petto. Ma siasi qualunque il modo con cui esso si appalesa, l'attento osservatore non tarda a marcare una certa lucidezza umida negli occhi, anche allorchè è abbattuto il resto della fisionomia, e se il petto è fortemente invaso, il rosso circoscritto delle gote, due segni che accompagnano e caratterizzano per l'ordinario le disposizioni e le affezioni consuntive di quest'organo.

La corizza è seguita da un'abbondante distillazione di un umor limpido, tenue, e sovente moltissimo acre, per parlare con antico linguaggio. L'ingorgamento del velo palatino, del fondo della bocca, del laringe, e dei bronchi, determina ugualmente degli escreati spumosi e liquidi, ma più lentamente scorrenti dell'umore che cola dal naso segregato dalla membrana pituitaria. Più la materia di tali escrezioni è abbondante e tenue, più essa è acre e corrosiva: e lo è qualche volta da escoriare non solo la membrana mucosa che la versa, ma sì bene la pelle delle labbra; come le lacrime in certi casi consumano con dei solchi le palpebre inferiori, e la pelle delle gote. La sua abbondanza, ed il suo grado di acredine dipendono dalla natura, e dal grado dell'irritazione, di cui ne sono la esatta misura (5). Sembr' anche che

(5) Probabilmente ciò dipende dal perchè flogosati i vasi si altera la natura del prodotto se-

questa proprietà corrosiva degli umori segregati dalle membrane mucose può unicamente aver rapporto all'azione viziosamente aumentata di queste ultime, o alla loro irritazione, dappoichè producesi per così dire a piacere coll'applicazione degli irritanti artificiali. La materia degli escreti, quasi sempre più mucosa, è meno tenue, ed anche di ordinario meno acre, e meno caustica: non è estremamente raro vedere la lingua, il palato, ed il fondo delle fauci escoriate, o coverte di afte, colla impressione ch'essa fa stillando, o nel suo passaggio. Si sono anche veduti degli escreti trascinare de' brani della membrana mucosa interna de' bronchi, e l'ispezione anatomica più di una volta offrì nelle loro divisioni, nell'imboccatura del laringe, e sopra l'epiglottide de' notabili laceramenti (a) che si sono con fondamento rapportati alla medesima cagione. In quanto alle afte, che sembrano essere delle pustole della membrana mucosa, e delle degenerazioni del suo tessuto, sono esse sì comuni nei catarri, che non vi è medico che non abbia avuto le cento volte occasione di osservarle; e di seguire il loro corso.

gregato, diminuisce la quantità di muco, ed in più abbondanza si separa la soda nello stato alcalino, la quale rende tanto più irritanti le lacrime, in quanto sono in contatto con parti dotate di esaltata sensibilità. (il Trad.).

(a) Questi brani mi sembrano avere in generale il carattere afoso (l'Aut.).

Tutte le malattie acute che non sono direttamente mortali, presentano nel loro corso tre periodi ben distinti; quello d'irritazione, quello di cozione, e quello di crisi. I catarri semplici, che non divengono mortali che per la loro complicazione con delle febbri pericolose, o pel di loro cambiamento in certe malattie fatali, come la tisi, l'idropisia, l'edema del polmone; i semplici catarri, io dico, sieguono lo stesso cammino, ed ugualmente dividonsi in tre tempi ben caratterizzati, e si terminano per una crisi con sensibile evacuazione, o senza, che ristabilisce e migliora qualche volta l'ordine delle funzioni arteriose. La totale durata dei catarri, e la durata rispettiva de' differenti tempi non sono sempre le stesse presso a poco. Alcuni catarri sono sì leggieri, che il calore del letto può dalla sera al mattino farli passare allo stato di cozione; e che al termine di due a tre giorni di già l'ammalato più non vi pensa. Altre volte al contrario prolungasi il tempo dell'irritazione e della cozione, e la malattia senza passare allo stato cronico, non è ancor terminata a capo di molti mesi. Accade ancora che ad un certo periodo irritativo, succeda una lentissima cozione, e dell'evacuazioni dal naso, dalle fauci, o dal petto, che or sembrano non esser proclivi al termine, ed or molto meglio pajono corrispondere alla rapidità del primo stadio, che al corso tardivo del secondo. In fine una lunga irritazione non presagisce punto una stentata cozione, delle crisi

incerte , o delle prolungate evacuazioni : e l'osservazione ci dà a divedere che qualche volta il ritorno alla salute può effettuarsi senza cozione , o senza evacuazione sensibile.

Queste circostanze diverse che han rapporto a quelle della malattia , cioè a dire alle cagioni che l'han determinata, alla costituzione dell'atmosfera , alla natura dell'epidemia regnante , alle abitudini , ed alla disposizione degl'individui, meritano esser con molta cura calcolate : imperocchè non bisogna in tutt' i tempi , ed in tutti gl'individui trattare al medesimo modo i catarri , anche quando presenterebbero quei falsi caratteri d'uniformità che in tutt' i generi di malori si sovente ingannano gli osservatori superficiali. Ed è tanto più necessario prestarvi una seria attenzione , in quanto le regole di condotta che ne risultano sono ugualmente applicabili a molte altre malattie acute e croniche , il di cui corso non può essere bene investigato , e le di cui trasmutazioni in altri malanni non potrebbero essere anticipatamente prevedute , od anche semplicemente a proposito rimarcate , senz' aversi fatto un quadro fedele dei rapporti che tra loro possono serbare i diversi periodi della malattia primitiva , e delle leggi a norma delle quali si effettuano i passaggi da uno stato del corpo ad un' altro più o men differente.

Nei catarri che in questo scritto mettonsi particolarmente in disamina , il tempo dell' irritazione vien contrassegnato dalla tenuità , ed acredine degli

umori che si versano dalla membrana mucosa : a misura che decresce l'irritazione suddetta , gli escreti , e le mucosità del naso s' inspessiscono. Allora han di già acquistato quel grado di consistenza che ricerca un certo sforzo per la loro escrezione , si può riguardar come completata la cozione ; ed il termine del catarro verrà costituito qualche volta da una leggiera diarrea , da un flusso di urine cariche di sedimento , or biancastro e forforaceo , or presentante l'aspetto di una nuvola mucosa , dalla quale al fondo del vase cade come una polvere laterizia : ma più sovente la terminazione si effettua con l'evacuazione di escreti tenaci ; e di mucosità dal naso e da' seni ancor più tenaci , e che non sortono che difficilmente. E a questa epoca che gli sternuti , i quali eran divenuti rari dal momento in cui la cozione era incominciata , già più non esistono : la tosse da principio viva e secca è molle , ed impiatricciata : siasi qualunque la direzione che prenda la crisi , la pelle ritorna morbida , ed un vero sudore ed una più abbondante traspirazione fan conoscere che l'ordine delle sue funzioni sia ristabilito.

È noto che nei primi tempi delle malattie acute di petto , designate coi nomi di pleurisia e di peripneumonia , gli escreti raggiati da filetti sanguinolenti , e che nel momento ch' essi divengono rugginosi , semiglienti cioè pel colore loro alla ruggine di ferro, (*sotto-per-carbonato di ferro*), e che sono facilmente espettorati in mezzo ad un

alituosa umidità , annunziano la cozione, la crisi , ed una pronta guarigione. Questi sputi rugginosi qualche volta appariscono nei grandi catarri ; soprattutto allorchè da principio essi sono stati sanguinolenti ; ma per l'ordinario sono semplicemente giallastri , come le mucosità del naso ; e la loro evacuazione , purchè troppo difficilmente non si effettuisca , ne termina non men vantaggiosamente la crisi. Quelli che sono biancastri indicano una stentata , e lenta cozione ; quelli rassomiglianti al latte rappreso , i di cui grumi sarebbero fra loro legati da una tenace mucosità , non lasciano alcun dubbio sul prolungamento del movimento critico ; e fan vedere l'incertezza , o la debolezza del salutare impulso. Se ne osserva un esempio convincente nelle *apertossi* , in cui lo stato convulsivo turba tutte le naturali operazioni , e quasi indefinitamente ritarda la terminazione della malattia. Ognun conosce che gli sputi vi presentano quest' ultimo aspetto ; e gli attenti osservatori debbono aver riconosciuto ch' essi sono di una bianchezza tanto più rimarchevole , quanto più è violento lo stato convulsivo.

Nei catarri inveterati d' espettorazione dopo esserè stata lungo tempo biancastra , diviene qualche volta più oscura , prende un' aspetto come sanguinolento , e presenta molti punti rossastri sparsi su di una mucosità tenace , ma senz' apparenza veruna di cozione. Alcuni mediei credono vedere in questi sputi dei segni di lenta e nascosta infiam-

mazione del polmone , ma quest' organo è allora in uno stato di particolar fusione , al quale bisogna di buon' ora opporre un saggio trattamento. Il regime antiflogistico , e soprattutto le sottrazioni sanguigne , precipitano al termine gli ammalati , che quindi periscono edematici.

Avendosi l' abitudine di vedere e di trattare de' tisiici , non si può andare errato nè sul carattere , nè sull' odore dei loro sputi. L' odore de' sudori è rimarcabile nelle tischezze essenziali ; esso serve a distinguerli da quelli che non sono , se non il sintoma , o la conseguenza di certe affezioni stomacali , o delle ostruzioni del fegato , del mesentero ec. Ne' forti e prolungati catarri sopravvengono sovente de' sudori che possono essere o non essere il prodromo di una minacciante tisi , ma il di cui carattere è più difficile a riconoscere : imperocchè quantunque il di loro odore sia poco marcato da principio , essi possono essere il primo foriere di un imminente pericolo : e qualche volta , tuttocchè moltissimo sospetti , sono unicamente il risultamento della lunga durata del catarro , e dell' indebolimento delle funzioni dello stomaco , e del polmone. In molte circostanze la tattica la più esercitata appena è sufficiente a garantire il medico dai più gravi errori.

In tutte le malattie di petto , la natura e l' andamento de' sudori meritano la più seria attenzione. I sudori colliquativi intermittenti più d' una volta ne' primi loro accessi sono stati presi per

una critica evacuazione: altre volte si sono riguardati come snervanti e pericolosi quelli che nelle persone deboli terminano i lunghi, e mal trattati catarri. In generale debbono essere sospetti i sudori notturni: intanto se il polso conserva nel tempo della loro durata una sufficiente pienezza, con la morbidezza ed ondulazione sostenuta che caratterizza questi medesimi sudori, quando sono favorevoli; e ciò che ancora è molto più decisivo, se le forze si trovino rialzate per l'effetto medesimo di quest'evacuazioni, si può con arditezza dichiararli critici e salutari. Il ristoro che l'ammalato sperimenta non sarebbe sufficiente per questo: nelle malattie di consunzione talmente inganna, che si sono veduti de' medici abituati a calcolar sopra gli altri i risultati sicuri de' fenomeni funesti, lasciarsi sedurre per essi medesimi da quel sollievo ingannatore, da cui i sudori delle febbri lente sono molto frequentemente accompagnate. È della massima importanza conoscere e ben distinguere i casi in cui si devono secondare, da quelli ne' quali devonsi reprimere impiegando i conosciuti mezzi, occupandosi essenzialmente delle forze dell'ammalato che si devono rialzare, ma evitando con cura ogni nuova concitazione.

È forse più importante ancora ben determinare la natura de' sputi; e le loro sensibili apparenze esigono, per essere giustamente apprezzate, l'esame il più attento e l più maturo. Non è solamente del passaggio dal carattere puramente

catarrale al carattere consuntivo (6) che il loro valore, come sintoma e base di diagnostica, è difficilmente valutato con un sufficiente grado di cer-

(6) *Per effettuarsi un tal passaggio è d'uopo che delle speciali disposizioni individuali vi concorrano, disposizioni che d'altronde da per se sole non costituiscono che una semplice tendenza al morbo, e che sono sì ben conosciute sotto il nome di abito tifico. Taglio di vita gracile, delicata corporatura, volto lungo con rossor circoscritto delle gote, denti bianchi, collo lungo e sottile, membra lunghe, spalle rialzate, scapole alate e depresse, torace corto appianato, ed angusto, nuca incurvata, cute bianca e delicata ec. formano l'insieme de' segni, ai quali i medici si attengono nei loro prognostici. Ma con più profondità considerando le cose, scortati dalla sperienza possiamo con più esattezza conchiudere, che la predisposizione alla tisi debbasi vedere nella facilità, che i plessi linfatici polmonari hanno di alterarsi, talora spontaneamente, talora dietro l'azione de' stimoli naturali, anche nel più regolato sistema di vita, e talora dietro precedenti flogosi de' vasi sanguigni dell'organo del respiro. Ed in questa guisa è che si può spiegare, come alcuni individui nascono per essere assolutamente vittima prematura di questa terribile malattia; perchè altri la contraggano per cagioni di poco momento; e perchè infine parecchi v'incorranò dietro flogosi accidentali del*

tezza : si presentano in molti casi delle difficoltà che una tattica sicura , e l'abitudine insegnano a risolvere , ma che non permettono giammai di superficialmente guardarvi. Sanno bene i pratici quanto inganni l'apparenza degli escreati : la loro consistenza, ed il colore valgono pressochè nulla nel fatto. Bennet ha dato come un segno infallibile il loro puzzo , soprattutto quando si fanno bruciare su di una paletta calda , o sopra i carboni ardenti : ed intanto non è raro veder degli ammalati che , per 10 15 e 20 anni , mandino de'sputi di un insopportabile fetore. La proprietà di cader in tutto , o in parte al fondo dell'acqua non li caratterizza con più sicurezza. Conosco un uomo che da 10 a 12 anni rigetta in quantità abbastanza grande degli escreati , che vanno al fondo dell'acqua.

Io ho creduto per alcuni anni che quelle specie di granulazioni giallastre , di cui sono gli escreati frequentemente sparsi , fossero un decisivo sintoma ; ma l'ho trovato ancora , tuttocchè più raramente , fallibile. Sembra che abili pratici abbiano qualche volta confuse queste granulazioni senza consistenza , co' piccoli tubercoli rotondi , che in un ge-

polmone mal trattate , o neglette. Nei due primi casi è applicabile l'aforismo d' Ippocrate che « tabes fiunt maxime in aetatibus a decimoctavo usque ad trigesimum quintum annum » potendosi il terzo caso avverare in qualsivoglia età (il Trad.).

nere particolare di tischezza sovente si osservano nel mezzo degli sputi.

Qui credo dover esprimere senza finzione il mio sentimento sopra un opinione generalmente ricevuta nel pubblico, e che sembra tener anche luogo di verità tra i pratici: voglio parlare del carattere purulento, che si attribuisce all' espettorazione in ogni tisi confermata. Io sono alieno di adottare questa opinione; sempre si dice, pur troppo il so, che non vi è ancora, o che vi esiste del pus negli escreti di un tale, o di tale altro ammalato; e la prognosi è determinata dal giudizio che si adotta sopra questa particolar circostanza. Per me, lo confesso, è sempre riuscito ben difficile di riconoscere vero pus nell' espettorazione de' tistici: oserei appena affermare che ne abbia qualche fiata veduto, tuttocchè sicuramente abbia trattato un gran numero di simili ammalati, ed in tutt' i periodi della malattia; e che sia stato consultato da un più gran numero ancora che se ne potrebbe credere, o che lo erano realmente attaccati, o che infine minacciavano di esserlo in un tempo più o meno lontano. Le vomiche rinserrano del vero pus: quello che preparano le cicatrici delle ferite penetranti del petto, e quello degli empiemi preceduti da infiammazioni ne offrono dei non equivoci caratteri. Ma non è lo stesso del pus, che dopo Ippocrate s'immagina vedere negli escreti di tutti i tistici, e che si suppone originato sempre dalla suppurazione infiammatoria de' bronchi e del polmone.

Bennet di già aveva osservato che nei cadaveri dei tisiici non si trovava sovente traccia veruna di esulcerazione, nè di erosione; che la sostanza polmonare era distrutta; e tutte le diramazioni de' bronchi flaccide, e ripiegate le une sulle altre, senza che la loro membrana sembrasse corrosa. De-Haën, che in prosieguo ha molte volte avuta occasione di fare la medesima osservazione, ne ha inferito che in certi casi la suppurazione può aver luogo nella sostanza del polmone, senza comunicazione con le vie aeree, ed il pus essere riassorbito dai vasellini sanguigni, nei quali, secondo il suo parere, esso circola con gli altri umori, di cui ne altera la massa come un putrido fermento (7). L'evacuazioni

(7) *Da queste osservazioni di De-Haën, (Ratio medendi), e di Bennet (Theatrum tabidorum), anzicchè inferire un immaginario assorbimento, ed una latente suppurazione; si può piuttosto dedurre, che in alcuni casi la protratta irritazione della mucosa de' bronchi generi quel materiale, in apparenza purulento, che si escrea. I capillari del polmone disposti, perchè aneurismatici, ne sostengono questo processo irritativo. Che anzi, giusta le osservazioni di Broussais, de' corpi estranei introdotti nel laringe possono produrlo e fomentarlo. Qualora viene sostenuto da cagioni catarrali, l'arte molto può; ed avremo luogo di esaminarlo nel metodo di cura. Ma potrebbesi dire che*

puriformi che la natura opera qualche volta da se medesima nelle suppurazioni dorsali, o sciatiche, e l'enfiagione, in apparenza purulenta, che si marca in molti tisiici, gli faceano giudicare che in effetti così andava la cosa (a); ma questa teoria non mi sembra ammissibile nello stato attuale delle nostre conoscenze; è dessa d'altronde inutile per la spiega di un fenomeno, che la sola prevenzione ha potuto impedire di riconoscere ed osservare molto più sovente.

Tuttocchè io non debba che con molta riserva enunciar un' opinione che contraria, almeno in alcuni punti, quella di tanti uomini illuminati, ardisco nulladimeno, dietro le più attente, e le più numerose osservazioni, avanzare non esservi del vero pus negli escreati de' tisiici che rarissimamente, e che la materia che li compone nel cominciamento, sia la sostanza nutritiva, pura o mescolata con altri umori che l'alterano; e negli ultimi tempi, questa sostanza me-

in questi casi abbia luogo veramente la tisi? Io penso che no. (il Trad.)

(a) *Non niego che possono aver luogo de' riassorbimenti di pus: ma la maniera colla quale essi si operano è troppo mal conosciuta; e d'altronde non hanno essi alcun rapporto con le alterazioni de' differenti umori prodotti dalla consunzione del polmone, e coi sedimenti puriformi che allora le urine qualche volta presentano (l' Aut.)*

desima mescolata con quella del polmone , che la malattia riduce in uno stato di fusione particolare (*sui generis*) (a) : ed aggiungo che questa fusione o consunzione , come dir si voglia , dell'organo respiratorio , presenta differenti aspetti , e differenti indicazioni al medico , secondo la natura della cagione che l'ha determinata , e secondo il carattere di tutte le circostanze che possono influire sul suo andamento , e precipitare , o ritardare il suo corso. Per certo la materia dell'espettorazione non ha sempre l'aspetto medesimo e le medesime qualità ; gli sputi nella tischezza catarrale non rassomigliano punto a quelli dell'epatica , nè quei della mesenterica agli altri della scorbutica (b) ; ma in certi casi , in cui il solo occhio non discerne la differenza , egli è facile ravvisare che quella delle cause e delle circostanze gli fa an-

(a) *La dissoluzione del polmone , è come quella del fegato ; gli sputi de' tistici non sono del vero pus più della materia del flusso epatico (l' Aut.).*

(b) *Potrei parlar benanche de' sputi rari, propri della tischezza nervosa, e contrapporli all'abbondanza estrema di quelli che caratterizzano la tisi acuta , di cui Piquer sembrami aver fatto menzione il primo: malattia poco comune ; ma che era divenuta frequente in Inghilterra 20 o 30 anni sono , e che dalla fine del secolo ultimo in poi sembrava fra noi anche volersi stabilire (l' Aut.).*

nunziare de' gradi di pericolo, e domandar de' soccorsi differentissimi.

La mia idea non è qui di trattare delle malattie consuntive del polmone. Esigerebbe la sola loro disamina un volume molto più esteso di quel che deve essere questa memoria; e quantunque esse furono l'unico, od il principale oggetto di un gran numero di ricerche e di osservazioni, io non temerei asserire, che malgrado i travagli degli uomini i più elevati che se ne sono occupati, non furono forse considerate ancora che sotto una parte de' numerosi punti di veduta, che presentano all'osservatore. Ma sebbene non abbia a cuore di elevar in questo momento alcuna discussione sul lor proposito, l'idea che ogni consunzione polmonare sia caratterizzata da una suppurazione, prodotta da un vero stato infiammatorio, non ha solamente impedito di rimontare alle cagioni differenti di cui questa malattia può essere il risultato, e di distinguerla nelle sue diverse specie, delle quali ciascuna esige un particolar trattamento (8);

(8) *Mi perdoni l'Autore. Non si può altrimenti concepire che la tisi avvenga: nè la considerazione che la medesima derivi da una precedente infiammazione ne rende perniciosa la terapia. Sia qualunque la natura delle cagioni predisponenti e determinanti la tisi, le medesime non agiscono che sfogosando in prima, o la mucosa de' bronchi, e quindi approfondando lo stato flo-*

ma nello stesso tempo essa ha di più influito sulla maniera di considerare quasi tutte le affezioni del petto, segnatamente quelle delle quali la tisi è sovente la conseguenza e l'ultimo termine; e le ha ricondotte ad un sistema di cura insignificante e senza effetto nel più gran numero de' casi, ed in alcuni decisamente pernicioso.

Le vedute teoretiche e pratiche le più generalmente adottate sul conto delle affezioni catarrali se ne sono particolarmente risentite; ed è per questo, che senza voler qui appoggiare la mia opinione a tutte le ragioni che la motivano,

gistico, ne' plessi vascolari sanguigni del parenchima, d'onde poi propagasi ai vasi linfatici, e formansi i tubercoli: o primariamente inducendo le cennate affezioni in un punto, o contemporaneamente in diversi punti della sostanza polmonare, d'onde siegue una primaria infiammazione de' linfatici. Il medico filosofo badando alla cagion fomentatrice, adoprando gli scioglienti specifici potrà, per quanto è in suo potere, rimediarvi. Quindi se un vizio erpetico, scrofoloso, sifilitico, ec. ne sostenga il processo flogistico l'uso degli opportuni rimedj potrà risolverla nel primo stadio. Che se non riescano proficui ne' sussecutivi stadij, non si può in buona logica inferire quel che l'autore pretende; mentre, siasi qualunque il sistema curativo adottato, l'arte poco vale a guarire le ulcere polmonari formate (il Trad.).

ho creduto doverlo liberamente enunciare ; non dovesse avere altra utilità che di determinare i pratici a far su questo oggetto delle più profonde ricerche. Aggiungo solamente che de' veri stati infiammatorj, distinti per le loro cagioni, per il carattere del loro andamento, e pel grado di lor intensità, possono occasionare, ed in effetti occasionano assai di frequente un genere particolare di tischezza; e che negli ultimi tempi di ogni consunzione polmonare, qualunque si fosse d'altronde la sua cagione ed il suo primitivo carattere, quasi ogni eccitamento diventando nocevole, i rimedj meglio appropriati da principio possono in quest'epoca precipitarne il termine fatale; imperocchè infelicitamente per trattare con successo compiuto questa malattia bisogna di buon'ora appigliarvisi: a misura che fa de' progressi, i sintomi si complicano, le controindicazioni moltiplicansi, e tutto che non sia giammai necessario impiegar de' rimedj contrarii al suo genio primitivo, la maniera di applicare i soli efficaci diviene di più in più difficile, e la sorte del successo di più in più incerta. In una parola (e questo sembra egualmente vero in tutte le varietà di questa formidabile malattia), torna meglio occuparsi della cura di prevenirla, che nutrir delle speranze, troppo sovente vane, di guarirla.

Che mi si permettano intanto alcune osservazioni sulla natura de' sputi, o piuttosto sulle apparenze ch'essi offrono in molte malattie che, più

o men rapidamente, tendono alla consunzione polmonare, e segnatamente nelle affezioni catarrali, di cui ognun conviene che siane con frequenza il risultato definitivo.

Ippocrate annovera tra gli sputi sospetti quelli per lui chiamati *grandinosi*, cioè simili a della grandine minuta. Secondo questo grande osservatore, essi sono preludi di tisichezza, ed hanno una tendenza marcatissima a divenire marciosi. Questi escreti, formati da un umor trasparente che si coagula, indicano per lo meno uno stato irritativo, o di aumentata azione nelle glandole della trachea, e de' bronchi, in cui lo versano allora in più grande abbondanza i loro dotti escretori. Ho rinvenuto detti sputi nelle disposizioni catarrali croniche, e nel cominciamento di una particolar tisichezza denominata *laringea*, e che sembra esser stata conosciuta dallo stesso Ippocrate; ma mi sono assicurato che non sempre indicano la consunzione del polmone, o che almeno essi non ne sono che una lontana minaccia, tutto che meritino sempre dell'attenzione, e che accoppiati ad altri sintomi equivoci ne rischiarino l'oscurità della diagnosi.

Sulle prime avea creduto che provenissero direttamente dalle glandule tracheali, e che non fossero altra cosa se non l'umor turchiniccio di cui i loro canali sembrano abitualmente ripieni; ma ho riconosciuto che vengono sovente dalle ultime ramificazioni de' bronchi, donde con sforzo

la tosse gli strappa. Essi ordinariamente hanno la grossezza di un pisello, ma qualche volta hanno il volume di un'avellana. I più piccoli improntano differenti forme, e presentano delle punte angolari; i più grossi sono globulosi, ed hanno qualche volta una coda rassomigliante a quella di una palla di pistola che sorte dalla sua forma: hanno inoltre la consistenza dell'umor vitreo dell'occhio, e la trasparenza del cristallo.

Lo stesso Ippocrate fa menzione di sputi dolciastri, amari, salsi; e riguarda quelli che danno all'ammalato una di queste sensazioni come i forieri dell'espettorazione marciosa e della consunzione. Tutte queste varietà giornalmente si presentano nella pratica medica; e si debbe con tanta più cura marcarle, in quanto ciascuna ci mette nella via di meglio conoscere la causa della malattia, e ci somministra delle particolari indicazioni pel trattamento.

È facile il credere che gli sputi zuccherati siano la materia stessa nutritiva che i polmoni indeboliti lasciano trasudare nelle vie aeree, perchè incapaci di agire d'una maniera convenevole sul sangue. Ciò ch'è sicuro, essi sono accompagnati da un rapido smagrimento, seguito bentosto d'altri sputi, sintomi della consunzione del polmone; e che i rimedj allora indicati sono quelli che dolcemente rialzano il tono degli organi, e soprattutto quello del polmone.

Gli sputi amari caratterizzano il comincia-

mento delle affezioni toraciche dipendenti da quelle del fegato. Non vi è medico che ignori che le malattie di molti visceri del basso ventre simulino sovente quelle del petto, o portano i loro effetti sul polmone, anche pria che l'organo primitivamente affetto presenti alcun segno di disturbo nelle sue funzioni. Il fegato è uno di quelli che più spesso fan risentire e partecipare il di loro stato agli organi toracici: ma tuttochè esso a lungo andare alteri questi stessi coll'azione preternaturale che quest'affezione simpatica gl'imprime, bisogna sulle prime volger tutte le vedute verso la sorgente e la vera causa del male; ed allorchè il polmone è di già in uno stato di vera consunzione, è ancora indispensabile di prendere in gran considerazione quello del fegato, di cui essa non è che il risultato secondario.

In quanto agli sputi salsi, si osservano in differentissime circostanze che non hanno rapporto veruno tra loro: ecco il perchè gli antichi medici sì sovente ne parlano. I loro primi discepoli presso i moderni sembrano essersene ugualmente e scrupolosamente occupati; ma a poco a poco han cessato di tener conto di questa particolarità, che per molti osservatori non è stata che il frutto di una minuta attenzione degli ammalati sopra loro stessi, e della loro eccessiva sensibilità; imperocchè le mucosità nasali soprattutto e quelle della retro-bocca hanno in effetti un grado di salitudine rimarchevole; e dicesi, esser cosa ridicola.

di contar tra i segni di malattia una qualità che gli umori posseggono anche nello stato della più perfetta salute. Ma non è di questa salsedine naturale che il vecchio di Coo ha voluto parlare: egli intende di quella proveniente dagli sputi cacciati co' sforzi della tosse; o dell'altra che si marca negli umori che distillano dal velo palatino, o dalle volte delle fauci, e ch'è abbastanza intenso per cagionarvi delle dolorose escoriazioni. In questo senso la salsedine può, senza dubbio, essere annoverata nel numero delle disposizioni patologiche, o de' sintomi che meritano tutta l'attenzione del medico. Questi sputi salsi trascinano qualche volta de' piccoli brani della membrana interna de' bronchi: e gli umori della retro-bocca, che presentano la medesima proprietà corrosiva, cagionano spesso all'imboccatura del laringe o all'epiglottide delle lievi esulcerazioni, le quali determinano alla lor volta, allorchè prontamente non guariscono, la tisi laringea. Una tal circostanza, e l'eruzioni psoriche ed empetiginose retropulse mi sembrano essere le più ordinarie cagioni di questa malattia. Credo aver anche osservato che la salsedine straordinaria de' sputi e degli umori che distillano nella retro-bocca comunemente s'incontrano con diverse eruzioni mordenti della pelle, e che l'escoriazioni ch'esse cagionano differiscono sensibilmente dalle afte, e presentano piuttosto un aspetto empetiginoso.

Abbiamo di già veduto che certi ammalati

ti minacciati da tisi mandavan fuori nelle loro espettorazioni delle granulazioni biancastre o giallastre. Queste granulazioni hanno pochissima consistenza ; ed allorchè si schiacciano spandono un cattivo odore. Qualche volta i granelli sono interamente neri , e si assomigliano a de' semi di senape. Più l' odore ch'essi mandano è cattivo , e più il pericolo è imminente. Fui , molti anni sono , consultato per un ammalato che giornalmente escreva una quantità di questi acini neri (a) : felicemente per lui erano senza odore : si è perfettamente ristabilito , ed egli serve attualmente con distinzione nelle nostre brillanti armate , ove si sa che le fatiche degli uffiziali , ed anche de' capi poco differiscono da quelle dei soldati.

Oltre questi frammenti membranosi che trovansi qualche volta sparsi nel materiale dell' espettorazione , vi si osservano anche , sebbene più raramente , delle piccole masse , or carnute , or sebacee , ed or somiglianti ai grumi di pappa , che indicano delle gravi alterazioni a differenti gradi nella sostanza stessa del polmone. Essi mi sem-

(a) *Non bisogna confondere questi acini con le strisce di un turchino carico che molto sovente trovansi sparse ne' sputi delle donne soprattutto : queste strisce non sono che dei fili dell' umore che versano le glandole bronchiali. Morgagni rinvenne lo stesso colore nell' umor della prostata (l' Aut.).*

brarono sempre accompagnati da un colore poco naturale del volto ; frattanto non sempre fan conoscere un pressante pericolo , a meno che non sieno sparse di righe sanguinolente e vermiglie. Non è lo stesso delle concrezioni tofacee che si formano nell'interno dei bronchi , o nel parenchima stesso polmonare (a) ; e de' quali la saliva in certi casi immediatamente depone la materia che li forma (b). La loro presenza è sempre pericolosa , e la loro sortita è quasi sempre seguita da sputi di sangue , che menano tosto ad un genere particolare di consunzione. Sono esse il più sovente de' veri depositi gottosi , od il prodotto di una disposizione umorale che gli accessi di gotta sogliono dissipare (g). Del resto , non bisogna confondere tali

(a) *Si sono veduti ancora de' frammenti ossei negli sputi di alcuni tisiici : ma è rarissima questa cosa (l' Aut.).*

(b) *Questo fenomeno ha luogo per l'aumento relativo e proporzionale de' fosfati contenuti nell'albumina della saliva , e soprattutto di quello di calce (l'Aut.).*

(g) *Non vi è dubbio che nel governo dell'animale economia le forze fisico-chimiche della materia restano notabilmente modificate sotto l'impero della forza vitale : ma è anche indubitato, che come decresce l'energia del vis vitae , così riprendono il loro esercizio in qualche modo , e si dà luogo a delle produzioni morbose. Or essendo in-*

concrezioni con quelle che frequentemente rigettano alcuni operai che battono , o che maneggiano il gesso ; nè soprattutto con quelle masse pastose , il di cui centro è formato da una polvere biancastra , e che si osservano nei sputi dei mugnai , dei farinai , e dei panettieri : quest' ultima polvere è solamente farina non a sufficienza penetrata dalla scialiva per farne del tutto un globo pastoso.

Non mi fermerò neppure ai sputi di sangue: essi esigerebbero delle spiegazioni e de' dettagli nei quali qui non posso entrare. Mi contenterò osservare che , secondo le loro cause e la loro natura , presentano de' differenti gradi di pe-

probabile ciò che l' autore pretende riguardo alla formazione delle degenerazioni calcaree , da lui e da molti altri osservate , opino che non si potrebbero altrimenti considerare , che com' effetti del giuoco delle chimiche affinità , divenute sino ad un certo punto libere , che si esercitano sopra sostanze animali sottratte alla influenza de' vasi capillari viventi , facilitate dalla temperatura del luogo ove formansi. Non sempre avviene ciò che l' autore dice , che sono seguite qualor si esereano dall' emotisi: si avvera tal circostanza se sono molte voluminose. Si osserva che non mai avvengono nei piccoli tubercoli , nè nelle tisi acute infiammatorie in alto grado : ma che per ordinario la loro formazione accade nelle tisi secche , di lunga data , e nei grossi tubercoli (il Trad.).

ricolo, e che ogni genere indica un trattamento particolare. Non si può confondere lo sputo sanguigno che si guarisce cogli emetici, con quello che ricerca ampi e pronti salassi: nè quello che si dee trattare coi tonici, con l'altro che cede a' soli mucilagginosi ed addolcitivi. Non è soprattutto permesso di non saper distinguere gli escraati di sangue provenienti dalle fauci, siano scorbutici od emorroidali, da quelli che sono il risultato inerte e materiale de' scoli sanguigni del naso. L'indico qui dal perchè si osservano sovente nelle affezioni catarrali.

In fine, come non pretendo di seguire queste ultime malattie in tutte le fasi che possono presentare, ed in tutti i cangiamenti de' quali sono suscettibili, nè soprattutto descrivere le circostanze de' nuovi malanni nei quali sono trasformabili, passo al trattamento de' catarrri propriamente detti.

Nelle persone robuste e sane, i leggieri catarrri sono d'ordinario poco pericolosi; si dissipano per loro stessi, se lo stomaco non è notabilmente disturbato. Dopo una o due notti di umidità, accade una evacuazione più o meno abbondante di muco dalle narici, e di sputi che danno de' segni di cozione, e purchè non si dimori lungamente in camera, e si faccia un esercizio dolce all'aria libera, evitando nulla di meno l'impressione del freddo e dell'umido, tutto in pochi giorni si riordina. Qualche volta anche dopo que-

sta leggiera evacuazione critica, l'ammalato è più agile e meglio disposto.

Intanto il frequente ritorno dei più miti catarri non è senza inconveniente; sia perchè indica una disposizione catarrale profonda, sia a cagione delle abitudini viziose che può imprimere alla costituzione. I catarri di petto i meno pericolosi disordinano sempre a qualche grado le funzioni di un organo importante; e possono anche a lungo andare alterare la sua sostanza, e lasciarvi il germe di gravi malanni. I catarri del cervello, tuttochè poco minaccianti pei loro effetti diretti, meritano ciò non pertanto qualche attenzione dalla parte del medico: ed è per l'ordinario utile e convenevole di prevenirli, specialmente nei soggetti gli umori de' quali si portano abitualmente verso la testa. Attirando sulla membrana mucosa del naso, de' seni, e per conseguenza della retro-bocca, il materiale dell'eruzioni psoriche, empetigginose ecc. essi vi producono sovente una specie di vescicatorio, i di cui effetti sono incomodi, e possono essere moltissimo pericolosi, estendendosi di tratto in tratto sino all'epiglottide ed all'imboccatura del laringe. Infine, se vi è nei soggetti qualche disposizione apoplettica, i catarri del cervello, che spesso imbarazzano la testa intiera, aumentano la morbosa tendenza di tutt'i movimenti, che caratterizza questa disposizione.

Non si debbono negligerare giammai i gravi

catarri ; imperocchè possono immediatamente produrre , anche nelle persone le più sane de' funestissimi effetti. L' estrema sensibilità alle impressioni del freddo , che sovente ne anticipa l' annunzio , e che sempre le accompagna nel lor cominciamento , indica la concentrazione de' movimenti all' interno , e la soppressione , od almeno il disordine della traspirazione Santoriana. Sembra che la natura stessa allora tracci il convenevole trattamento. In questa prima epoca fa d' uopo tener più caldamente il corpo , ed all' oggetto convenevolmente vestire ; e con piccola quantità di bevande tiepide si tenterà di rilasciar la cute , e di ricondurvi gl' invertiti movimenti : ma non bisogna insistere sui mezzi che provocano il sudore , nè soprattutto lungamente guardare il letto o la camera lontano dall' aria libera , o in una atmosfera artificialmente riscaldata. Nulla è più snervante e dispone d' una maniera sicura a delle reiterate recidive quanto questi eccitamenti fittizii pel sudore : e niente è più capace di prolungare lo stesso catarro che la privazione dell' aria fresca e dell' esercizio. La pratica comune sembra fondata sopra vedute tutte contrarie ; ma io non temo affermare che il prolungamento de' catarri , ed il di loro rinnovamento sono molto spesso la conseguenza di questa pratica , e che tali vedute sono degli errori , in quanto alle indicazioni che si crede doverne inferire.

È raro che i catarri del petto o del cervel-

lo sieno veramente infiammatorii : pertanto lo sono qualche volta ; ed allora bisogna fare prontamente un salasso, e non reiterarlo che con molta riserva. Ma nel caso in cui la violenza del catarro avrebbe determinato una metastasi reumatica, fa d'uopo esser meno timido sull'evacuazioni sanguigne, purchè tuttavia lo stato del polso e delle forze lo permettano. Il reuma non si amuove dal petto così facilmente ; e per poco che vi serbi del carattere infiammatorio, gl'irritanti revulsivi o derivativi non agiscono su di esso per tale oggetto di una maniera utile, che in quanto si è col salasso sbarazzato a sufficienza tutto l'apparecchio sanguigno polmonare pria della loro applicazione.

Questa metastasi del reuma sul petto è un ordinariissimo e gravissimo accidente. Se immanti-
nenti non vi si rimedia, tutti gli ajuti diventano bentosto insufficienti e superflui, e la malattia si trasforma in tischezza, in edema del polmone, in idropisia di petto, di cui non può attendersi allora la guarigione, nè dai sforzi della natura, nè dai soccorsi dell'arte salutare.

I giovini di una delicata ed irritabile costituzione, che hanno la pelle fina e trasparente, il bianco degli occhi di un lucido di perla, le gote colorite, particolarmente intorno al pomello, sono soggetti a de' catarri che ricercano una gran vigilanza dalla parte del medico. Quando tali catarri frequentemente ritornano, essendo soprattutto accompagnati da un piccolo sputo san-

guinolento , e da un sordo dolore , sia in tutto il polmone , sia in alcuno de' suoi punti , esigono de' piccoli salassi fatti con prudenza a lunghi intervalli. Questa precauzione , unit' all' uso di un acqua gommata , ordinariamente basta per guarirli , ed a poco a poco dissipare la disposizione flogistica lenta e nascosta che li riproduce , e prevenir la tischezza , della quale essi sono un prodromo rimoto , ma per disgrazia troppo infallibile. Finchè dura tal disposizione l' acqua pregna di gas acido idro-solforico , l' esercizio a cavallo , e gli altri tonici del polmone , che si prescrivono sì di frequente all' azzardo , sono quasi sempre nocevoli e sospetti. È solo allorchè vi è luogo a risguardarla come intieramente distrutta che questi mezzi possono essere utilmente impiegati : ed in questo caso tutto si guadagna guadagnando del tempo ; imperocchè il progresso solo dell' età , dando più fermezza all' intero organo respiratorio , lo rende men soggetto alle congestioni sanguigne , come anche a tutte le altre speciali flussioni. Erano senza dubbio delle tisi rapportabili a quella di cui mi occupo che Dovar curava con de' piccoli salassi , ripetuti a certi intervalli di tempo , e con un regime dolcificante , e calmante.

Tutto che i catarri di petto imitino qualche volta la pleurisia o la peripneumonia , e che quelli del cervello siano accompagnati da una viva irritazione , non bisogna , lo ripeto , conchiudere , che il loro carattere sia sempre realmente infiam-

matorio. L'esperienza mi ha convinto ch'essi lo sono nel nostro clima, e specialmente in Parigi, molto più raramente di quel che lo pensino molti medici; ed io mi avanzo anche a stabilire che il sistema di trattamento più usitato li perpetua, invece di guarirli, e che ben lungi dal prevenirne il ritorno, vi si dispone il corpo coll' aumento della sensibilità generale, e coll' indebolimento delle funzioni dello stomaco e dell' organo esterno, che ne sono l'inevitabile risultato. Che mi si perdoni se più d'una volta ritorno sul medesimo oggetto.

La simpatia diretta, riconosciuta da Cullen tra il tessuto cutaneo e 'l polmone, è reale e costante; ma non è così particolare come pare che egli lo pensi. La pelle non ha solo simpatia cogli organi respiratori; essa è in uno stato di equilibrio o di contrabilanciamento continuo con tutte le membrane mucose delle narici, de' seni, della bocca, dell' esofago, dello stomaco, degl' intestini, della vescica: queste differenti parti dell' organismo vivente sembrano potersi reciprocamente supplire nelle loro funzioni fino ad un certo punto. Le affezioni delle une sono risentite dalle altre; e vi sono specialmente de' rapporti costanti di azione e reazione tra tutte le membrane mucose e l'organo dermoideo. Ma più colpiscono que' che serba sì collo stomaco, che con tutto l'apparato polmonare. Quando si disordina la traspirazione, lo stomaco all'istante medesimo, per così dire,

ne risente gli effetti ; ed allorchè la digestione nello stomaco mal si esegue , la traspirazione non tarda ad assumere un andamento irregolare ; cioè a dire ch'essa trasformasi in sudori debilitanti , o diminuisce , e quasi per intero si sopprime. Da un'altra parte , l'organo respiratorio ha delle relazioni sì strette collo stomaco , che le affezioni le quali gli sono specialmente proprie , come la tosse , la difficoltà di respiro , i dolori stessi che mostrano aver la loro sede nello spazio ch'esso occupa , forse dipendono men sovente dal suo stato particolare , che da quello delle diverse funzioni che lo stomaco esegue , ed in specialità della prima digestione.

In quasi tutt' i catarri le funzioni dello stomaco e quelle della pelle sono d' ordinario ugualmente alterate. Molto sovente è la traspirazione ripercossa che indebolisce la digestione gastrica ; ma molto più sovente ancora l' affievolimento di quest' ultima aveva di già anticipatamente , ed a poco a poco disturbata la traspirazione. Se dunque nei catarri è necessario vestirsi con più cura , e star più caldamente , egli è anche molto più necessario di osservare a tavola un severo regime , ed evitar con scrupolosità tutto ciò che può aumentare lo snervamento delle forze del ventricolo. Io ho conosciuto delle persone che con questa sola veduta guarivano i loro catarri , non mangiando quasi nei primi giorni : ciò basta in effetti per quelli che sono leggieri , nei soggetti giovani , sa-

ni , e che non hanno disposizione catarrale inveterata. In tutti la sobrietà è d' una grande importanza , e senza di essa la durata de' più semplici catarri può indefinitivamente prolungarsi.

Devo pertanto in questo luogo osservare che alcun'individui hanno un appetito più vivo allorchè sono affetti dal catarro , che nello stato di perfetta sanità ; e sembra pure che mangiando più dell' ordinario , ciò non ostante digeriscano bene , e che l' azione dello stomaco sia utile alla maturazione de' loro catarri. Ma questi casi *rara sunt artis* , e son dessi analoghi a quelli , in quali si vede l' azione forte del cervello provocare e raddoppiare quella dello stomaco. Ho conosciuto un giovine medico pieno di talento , e soprattutto di erudizione , il quale non poteva travagliare chè dopo aver preso copioso cibo. Ho inteso dire molte volte al signor Turgot , una delle più forti teste che abbiano giammai esistito , che il momento della digestione era quello in cui egli sentivasi capace di una profonda meditazione , e di tutt' i travagli intellettuali. Or egli mangiava ordinariamente molto. Ma questa distrazione di forza , sia che abbia luogo nello stato di malattia o pur di salute (dappoichè bisogna riguardar l' azione che si esercita in un organo ammalato , come l' impiego il più compiuto di tutta la sua vitale energia), questa distrazione io dico tanto più debilita la sua costituzione , quanto è più frequente e prolungata ; e nulla sopra ogni altro distrug-

ge più prontamente la vita del sistema nervoso. Il giovine medico da me menzionato è morto appena giunto a trent'anni col polmone infarcito di tubercoli scirroso; ed il signor Turgot finì di vivere, in tutto il vigor di sua età, col fegato ed il polmone ripieno di concrezioni tofacce. Credo dover ancora osservare che le persone nelle quali molti organi interni essenziali si eccitano scambievolmente, ed entrano simultaneamente in azione, han bisogno di un più grand'esercizio muscolare per minorare l'effetto di queste viziose simpatie, e per ricondurre immediatamente all'esterno una parte delle forze che si concentrano nell'organo il meno eccitato: imperocchè su tal organo è che agisce dapprima la rivulsione. Or l'azione del medesimo essendo con ciò direttamente assievolita, bentosto ne siegue che quelli i quali sono più fortemente eccitati, indirettamente perdano tutta la parte della loro azione, che non è se non simpatica, e l'ordine naturale o l'equilibrio delle funzioni si ristabilisce allora per gradi da se stesso. Quando il disordine dello stomaco, che accompagna il catarro di petto o del cervello, è caratterizzato solo dal disgusto degli alimenti, e non vi ha luogo a pensare che degli avanzzi di cattive digestioni, delle mucosità tenaci, o delle materie biliose molestino queste viscere, alcuni grannelli d'ipecacuana, od alcune tazze di acqua leggermente emetizzata, date a convenevoli distanze bastano per rianimare la traspirazione, provocan-

do due o tre scosse di vomito, od anche invitando un dolce sudore per dissipare in un tratto il catarro; e poche dosi di teriaca prese la sera nel coricarsi ne prevengono il ritorno.

Ma se delle materie straniere sopraccarichino lo stomaco, e se specialmente esso è impaniato di viscosità catarrali, si è nell'obbligo di ricorrere a de' vomitivi più forti, e sovente anche reiterarli. In generale gli emetici sono più utili de' purganti nelle affezioni delle membrane mucose; e particolarmente lo sono ne' catarrhi del naso, della gola, e del polmone, malgrado le teorie Boerhaaviane (a). Al contrario i purganti riescono sempre più o meno nocivi, come ancora i cristei; imperocchè gl' uni e gli altri hanno l'inconveniente grave di richiamare i movimenti verso l'interno, e conseguentemente di disturbare l'azione dell'organo cutaneo, le di cui simpatie estese collo stomaco e cogli intestini alterano progressivamente tutte le funzioni digestive. Si marca pure ch' essi arrestano o turbano le cozioni critiche. Ed è forse mercè la loro azione rivulsiva verso gli organi interni, che i medesimi sono sì di rado utili nella terapia delle malattie ipocondriache e vaporose. In effetti questi malori dipendono, od

(a) È Bordeu il padre, non già Stoll, come generalmente si crede, che ha il primo somministrati gli emetici nelle pertossi, e nelle malattie acute del polmone (l' Aut.).

almeno sono quasi sempre accompagnati da concentrazioni su i diversi visceri del basso ventre : or i purganti , oltre lo snervamento che lasciano dietro la loro amministrazione , aumentano questa non naturale direzione de' moti vitali , ed aggravano il sentimento di angoscia , e la disperazione da cui gl' infelici infermi sono in questo caso abitualmente oppressi.

Del resto essendosi nell' obbligo di esibir dei purganti nelle affezioni catarrali , è meglio dare l' acqua emetizzata il kermes o l' ipecacuana a piccole dosi : dappoichè di tutt' i rimedj che valgono a purgare , gli emetici , soprattutto gli antimoniali impiegat' in maniera da produrre questo effetto , sono quelli che men debilitano tutto il sistema gastrico , e sono nello stesso tempo quelli che disordinano meno la traspirazione ; per la facoltà ch' essi allora conservano tuttavia , sebbene ad un grado più debole , di riportare all' esterno i movimenti.

Subito che è sicuro lo stomaco e gl' intestini esser liberi da ogni materia corrotta , bisogna esibire i tonici. Questo tempo viene ordinariamente molto più prontamente che lo si potrebbe pensare. Accade anco molto sovente che i segni d' imbarazzo nello stomaco ed in tutto il tubo alimentare spariscono senza evacuazione sensibile , e che il regime netto la lingua più utilmente che se fatto l' avessero i purganti.

In quanto ai tonici generali , i meglio appro-

priati sono la china-china , la teriaca , ed i balsami. Lo zolfo ed i suoi preparati naturali o artificiali , tonici diretti del polmone , convengono meglio nelle malattie croniche di quest' organo ; e non si ha bisogno d' impiegarli dopo i catarri , che nel caso in cui esso è rimasto in uno stato di affievolimento e di eccessiva sensibilità.

Il primo di tutti questi rimedj nel trattamento de' catarri è senza dubbio la china ; ma se non si è immediatamente amministrata , per metterla in uso bisogna attendere che gli escreti presentino de' caratteri di cozione. Ho conosciuto un uomo che l'amministrava in tutt' i catarri , ed in qualsivogliano loro epoche. Non era costui un medico in titolo ; ma i suoi grandi lumi come fisico non gli lasciavano ignorare le leggi ed il giuoco dell' economia animale , da cui egli aveva appreso ciò che poteva esser utile al regolamento della propria salute. Era desso il signor Franklin. Io devo in verità confessare che l' ho veduto trattare in tal guisa le persone di sua famiglia , e molti suoi amici , e costantemente guarirli in pochi giorni. Intanto in una più estesa pratica ho trovato , che l'amministrazione della corteccia peruviana sovente esigeva molte precauzioni : e che in un gran numero di soggetti non riusciva proficua che mediante alcune modificazioni di differenti generi ; e che infine in certi casi essa era assolutamente controindicata. Nelle persone soggette a delle concentrazioni intestinali è rimedio sovente sospetto ;

e dev' essere associato a degli oppiati : in queste circostanze la teriaca è più vantaggiosa. Allorché esistono delle ostruzioni al mesentero , al fegato , e delle disposizioni biliose abituali , i balsami uniti alle gomme fetide , ed a piccole dosi di estratta di papavero sono preferibili alla china (10) : qualche volta anche allora essa produce cattivissimi effetti. Così dunque tutto che questo rimedio non sia men prezioso nella cura de' catarri che in quella delle febbri intermittenti , e di tutte le altre malattie periodiche , bisognano delle mani abili per maneggiarlo con successo ; e dev' essere sempre metodicamente impiegato , e non empiricamente : ma nello stesso tempo affermo che non essendo contraindicato per alcuna di quelle considerazioni delle quali ho parlato , ed allorché lo stomaco e gl' intestini sono agombri da impurità : esso toglie quasi sempre come per incanto i più ostinati catarri (a), de' quali dopo il suo uso

(10) *Questi balsami e gomme fetide , essendo degli eccitanti , debbono nuocere ugualmente che la china qualora si tratti di ostruzioni profonde stabilite nei visceri menzionati , e per nulla a mio credere influiscono a migliorare lo stato del polmone , qualora persista l' irritazione catarrale (il Trad.)*

(a) *Egli è verisimile che le tisichezze nelle quali Morton e molti altri medici illustri hanno ottenuto di sì grandi effetti dalla china erano del*

non resta che una leggiera raucedine , la quale bentosto si dissipa per se stessa (11).

Il buon effetto della china, e di tutti gli altri tonici diretti dev' essere sovente preparato da piccole dosi d'ipecacuana , che stimolino tutto il canale alimentare , e lo sbarazzino da tutte le materie corrotte o nocevoli ch'esso può contenere. Nelle persone delicate ed irritabili l'estratto spogliato dalla sua resina , detto *ipecacuana corretta di Elvezio* , è da preferirsi all'ipecacuana naturale : esso è men adatto a vellicare lo stomaco e gl'intestini.

Debbo qui aggiungere che le prime dosi di china spesso purgano : allora essa stessa senza miscuglio prepara ed assicura l'utilità della sua azione. Se ne daranno due scropoli o un grosso molte volte nella giornata ; a dose più debole agisce piuttosto com' eccitante che come tonico (12). È una

genere delle catarrali , delle scrofolose , o dipendenti dalla semplice debolezza del polmone , e per avventura poco avanzate ; imperocchè nell'ultimo periodo di questa malattia tal rimedio è sempre nocevole. (l' Aut.)

(11) *Avrà luogo questo se la raucedine menzionata non sia sostenuta dalla flogosi cronica della mucosa , che riveste le così dette corde vocali , e l'imboccatura del laringe. (il Trad.)*

(12) *Io non comprendo cosa l'autore intenda in questo luogo a riguardo della corteccia Peru-*

particolarità di questo rimedio, che non gli è pertanto esclusiva, di eccitare a poca dose i movimenti, di fissarli e di regolarli a dose più avanzata (13). Durante il suo uso bisogna osservare un severo regime, e far esercizio. È ancora una cosa ben marcata dai migliori osservatori, che la cortice Peruviana, in tutte le circostanze nelle quali è appropriata, produce degli effetti molto più sicuri essendo la sua azione secondata da un moderato esercizio; imperocchè allora, ben lungi dal concentrare all'interno i movimenti (ciò che può fare qualche volta nel caso che questa direzione gli è anteriormente impressa), li distribuisce in una maniera più eguale, li rende critici, e produce sovente delle evacuazioni per sudore per urine o per escrementi, che completano e stabiliscono i suoi utili effetti.

Si conosce quanto sono estese le simpatie che uniscono il petto e tutto l'apparato urinario, compresi gli organi della generazione con essi legati con de' rapporti molto più importanti di quelli delle altre parti vicine. Ed è forse perchè i balsamici esercitano una influenza speciale nella vescica e su i reni, ch'essi producono indirettamente

viana: So bene che gli eccitanti distinguonsi in tonici, e diffusivi. La china in qualunque dose si esibisce sarà sempre un eccitante tonico (il Trad.)

(13) Quest'osservazione sente moltissimo dell'ipotetico (il Trad.)

degli effetti sì marcati sul polmone. In parecchie malattie del petto sono essi d' un' efficacia e d' una utilità notabile : esigono solamente nella loro amministrazione molta prudenza e sagacità ; imperocchè diventano sempre nocevoli ne' stati infiammatorj , e quasi sempre negli ultimi termini delle consunzioni idiopatiche. Egli è certo che in differenti epoche della medicina furono troppo indiscretamente impiegati : gli autori non hanno con sufficiente chiarezza distinto i casi ne' quali è incontrastabile il giovamento che producono , da quelli ne' quali devono nuocere , tanto più che hanno operato degli effetti più vantaggiosi ne' primi. La loro utilità particolarmente si fa palese nelle affezioni catarrali che dipendono dalla debolezza de' polmoni , nei catarrri prolungati , in quelli che provengono dalla imperfetta digestione gastrica , dalla irregolarità delle funzioni della cute ; in una parola in tutte le volte che si tratta di rialzare il tono generale , soprattutto quello dell' organo polmonare , verso del quale essi non mancano giammai di dirigere la loro azione (14). Io gli unisco ai sa-

(14) *Credo quò opportuno marcare , che sebbene per risolvere i catarrri cronici vi bisogni un certo tono vitale , onde ripristinate le forze della cute si riordinasse la traspirazione , e si porgesse rimedio alle recidive ; non perciò senza nocimento possono amministrarsi i tonici , e soprattutto la china-china. Broussais dopo una numerosa seguela*

ponacei alla maniera Boerhaviaana , alla gomm' ammoniacca , all' estratto acquoso di oppio. Non ho avuto occasione di osservare gli effetti felici che si attribuiscono alla loro combinazione collo zolfo ; e francamente confesso che le guarigioni delle tischezze all' ultimo loro stadio operate, come dicesi , dal balsamo di Locatelli , non mi sono menò sospette di quelle delle quali si onora l' *anti-ti-tico di Poterio*.

Ma lo zolfo stesso mercè la sublimazione purificato , e privato colle lozioni da tutto il resto di acido solforoso, è uno de' più grandi rimedj che possano essere impiegati nel trattamento delle malattie di petto. Ciò forse si opera stimolando senza irritazione lo stomaco e gl' intestini, ed aumentando la traspirazione? Avviene per un' azione diretta sull' organo respiratorio , che lo fortifica , e gli imprime un senso per così dire immediato di maggior facilità per l' esecuzione delle proprie funzioni? Poco importa decidersi in favo-

di esperienze conchiude sul proposito (Histoire des flegmasies) » I tonici formaceutici sono nocivi.
» Presentemente trovo vantaggioso l' astenermene.
» Gli alimenti tratti dal regno animale , e special-
» mente il brodo , e poco vino bastano per risto-
» rare le forze con sorprendente prontezza ; nell'
» atto che la china-china , e gli amaricanti posso-
» no cagionare una gastrite , o pure determinare
» il ritorno della toracica flemmasia » (il Trad.)

re di una di queste due opinioni , o di ogni altra che la teorica potrebbe suggerire. Ma che che ne sia della causa o del mezzo , gli effetti sono costanti , e non esito a riguardar lo zolfo come il tonico speciale del polmone. Ciò che mi farebbe credere dover esso agire su dell'organo menzionato in una maniera diretta si è che impiegato in suffumigj mi è sembrato conservar quasi tutta la sua efficacia. Io lo faccio fondere senz'accendersi , e l'ammalato ne respira i vapori. Il vaso di ferro che lo contiene dev'essere tanto men riscaldato per quanto è più grande la sensibilità del polmone. Nel modo stesso impiego i balsami naturali , ed in preferenza il belzuino , che si fanno fondere nella maniera medesima su di una paletta mediocrementemente riscaldata. Con tal precauzione l'odore n'è piacevole , e non irritano le fauci. L'operazione rinnovasi di tempo in tempo , onde l'ammalato possa , tanto che il medico lo giudichi , a proposito , vivere in un'atmosfera profumata da questo vapore benefico.

Combinato coll'idrogeno lo zolfo è trasportato da questo gas allo stato di fluido elastico aeriforme , e in questo modo mischiasi facilmente all'acqua. Le acque idro-solfurate naturali od artificiali manifestano una parte delle proprietà del solfo : esse rianimano le funzioni dell'organo cutaneo. I sali che tengono in dissoluzione quelle che prepara la natura estendono la loro azione su tutto il sistema addominale ; e la piccola

quantità di ferro che alcune contengono , rende più durevoli e più marcati i loro effetti tonici : ma è nelle disposizioni catarrali croniche , e nello stato abituale di debolezza del polmoue , sia idiopatico , sia secondario e dipendente da quello dei visceri del basso ventre , ch'essi somministrano i più potenti ed i più utili soccorsi.

Stranamente si abusa oggi giorno dell'oppio in molte parti di Europa per la cura di parecchie malattie. Un sistema che le rapporta tutte a due capi , i di cui caratteri sono o sembrano sì facili ad intendere , non poteva mancare , indipendentemente dai suoi vizj fondamentali considerato come teorica , d'introdurre nella pratica i più funesti abusi , dispensando i medici da quasi ogni osservazione (a). Ma non bisogna far ridondare su questo rimedio il biasimo meritato da taluni di quelli che l'impiegano. L'oppio è senza dubbio uno de' più efficaci e de' più utili mezzi che la natura ab-

(a) *Finchè i pratici attentamente osservano , poco importa che adottino il tale o tal altro sistema. Tutt' i sistemi hanno avuto de' buoni pratici : ma quelli che favoriscono l'ozio troppo naturale all'uomo , e che alimentano l'ostinata presunzione , che le idee generali facili a comprendere ispirano sempre ai loro seguaci , questi sono i sistemi pericolosissimi , soprattutto in un' arte che non si perfeziona che collo studio attento , e cento volte ripreso d' una folla di oggetti particolari (l' Aut.)*

bia dato alla medicina: si producono sua mercede degli effetti che non si potrebbero in altro modo ottenere. È desso utile nei catarri acuti (15) o cronici; ma bisogna che un medico prudente l'impieghi. Sydenham stesso vi s'ingannò nella terapia di una febbre catarrale: questo pratico immortale confessa con la sua solita ingenuità, ch'egli lo somministrò troppo presto insieme cogli altri tonici, ai quali ordinariamente lo associava nei casi analoghi con molta tattica e giudizio.

Forse questa felice unione è la vera cagione delle sorprendenti proprietà della teriaca, che in molte malattie del petto, ed in un più gran numero ancora di quelle dello stomaco non può essere rimpiazzata da verun altro rimedio. Vedendo la lista delle droghe ch'entrano nella composizione e la preparazione senza metodo di questo farmaco, non si può che ridere dell'ignoranza farmaceutica che suppone nel suo primo autore; e

(15) « Singula quæque locum teneant sortita
decenter »

Come mai si potrebbe consigliare l'esibizione dell'oppio nei catarri acuti? Può la scuola clinica d'Inghilterra consigliarlo indistintamente nei dolori senza fare attenzione alla loro natura; ma gl'illustri pratici d'Italia, a nian secondi nell'arte di guarire, sbandiscono queste prescrizioni qualora si tratti di malanni infiammatori; tra i quali si annovera il catarro acuto (il Trad.).

la sola teoria c'inspirerebbe pel suo impiego lo sdegno in apparenza il più giusto: ma non si tarda a cambiar di avviso al letto degli ammalati; e si resta molto più sorpreso degli effetti veramente ammirabili che possono fargli produrre delle maniabili e sperimentate.

La teriaca è particolarmente utile nella fine de' catarri quando non si risveglia l'appetito, ed il sonno è turbato dalla tosse. Essa ugualmente conviene tutte le volte che la durata delle evacuazioni catarrali dipende dalla imperfezione della digestione stomacale, e che insieme si tratta di compiere la cozione degli escreti, di diminuirne la quantità, e di rianimare l'insensibile traspirazione.

Abbiain detto che i catarri leggieri ordinariamente si guariscono da per se stessi, e non esigono che alcune piccole precauzioni e molta sobrietà. Tutto che sia molto lontano dall'adottar l'opinione de' medici che riguardano il vino come una specie di veleno, ho per numeroso seguito di osservazioni contestato, ch'esso quasi sempre è nocivo nei catarri. I vini acidi producono soprattutto de' cattivi effetti. Egli è verisimile che ciò avvenga aumentando la disposizione al male chiamato *pirosi*, che si manifesta nello stomaco dopo i pasti li meno copiosi. Quando l'abitudine ha reso il vino necessario alla digestione, bisogna ne' catarri preferire i vini amari o saccarati, o quelli che contengono molte parti estrattive e spi-

ritose , allungandoli nelle quantità di acqua ch'essi possono esigere per non agire troppo vivamente sul sistema nervoso.

I catarri violenti meritano sempre dell' attenzione , particolarmente nelle persone il di cui petto è debole , che digeriscono imperfettamente , e che van soggetti a delle ripercussioni improvvise della traspirazione , a degl' ingorgamenti delle glandole , a de' dolori reumatici e gottosi. Nei vecchi sono quasi sempre gravi , od almeno minaccianti. La metà forse delle persone che pervengono ad una grand' età perisce di catarri ostinati o negletti.

Il catarro ha un odor particolare facilissimo a riconoscere quando si è una volta osservato, ma che non è possibile descrivere più di ogni altra sensazione diretta. Nei catarri leggieri esso è debole , ne' violenti è forte. Questi sono quasi sempre contagiosi; ci sembrano esserlo tanto più per quanto il di loro odore è più vivo e marcato. Non ignoro che in generale si ricusa di ammettere il carattere contagioso de' catarri (a): ma una moltitudine di osservazioni non mi lasciano alcun dubbio su questo soggetto. Del resto la dissenteria stessa non è che un' affezione catarrale degl' intestini , e certamente si propaga per contagio: quan-

(a) Il signor Chavassieu d' Audoubert, che ha pubblicata nell' anno ultimo un buono scritto sugli effetti dell' umidità , sembra essere nella medesima persuasione (l' Aut.).

do l'irritazione si trova portata ad un certo grado basta per contrarla immediatamente di sentir da vicino l'odore delle dejezioni dell'ammalato: ed osservo che in quest'odore, allorchè il debole grado del male permette che si potesse attentamente studiare, si ritrova in mezzo agli altri odori quello del catarro, o dell'affezion catarrale della membrana mucosa del naso, delle fauci ec., ed aggiungo di aver fatto la medesima osservazione sulle urine delle persone affette di catarro della vescica. Io ho creduto riconoscervi distintamente, a traverso della loro impressione ammoniacale, questo medesimo particolare odore, di cui il rigoroso esame de' catarri mi aveva somministrato la prima nozione. Tutto anche mi porta a pensare che le malattie contagiose sviluppino queste proprietà per mezzo di particelle odorifere, esalate dalla parte affetta come centro, e che riempiono intorno ad esso l'atmosfera, ma a distanze molto più piccole di quel che comunemente si crede: e ciò che vi ha di singolare si è che tali odori non sono sempre disaggradevolissimi, o che almeno il loro puzzo non è in alcun modo proporzionale al loro pericolo.

Non è solamente il fiato degli ammalati, ma pure gli umori evacuati per mezzo de' sputi, o quelli del naso che son trascinati dagli sternuti che fanno sull'odorato una particolare impressione: ma quest'ultima impressione non è la stessa di quella del fiato. Più il catarro è violento, più gli

umori segregati sono copiosi acri e tenui : il di loro odore è allora sì marcato che affetta lo stesso ammalato. Se si espungano al fuoco le biancherie dai medesimi umettate n' esala un vapore come solforoso , del quale ne conservano la traccia anch' essendo interamente prosciugate. Ho conosciuto degl' individui moltissimo soggetti ai catarrhi , che avevano a loro spese imparato a distinguere questi odori , e che fuggivano per istinto quelli che gliene facevano sperimentare la più fuggitiva impressione. Tra gli altri ho conosciuta una donna di una vivissima sensibilità , a cui la vicinanza di una persona attaccata da catarro comunicava subito un sentimento leggero di freddo.

Abbiam di già detto che il salasso è meno sovente necessario nelle affezioni catarrali di quel che si pensa : or esso è sempre nocevole allorché non è necessario. Quando si crede doverne usare bisogna impiegarlo da principio , e senza dilazione : ma sia che si abbia giudicato convenevole , sia che si sieno rigettate le sue indicazioni, in quel caso sì di frequente equivoche , le vedute del medico , passato il primo tempo , debbonsi ad altro scopo rivolgere.

Generalmente si occupano i pratici a diminuire l' *acrimonia della pituita*, l' *irritazione della tosse*, ed il *pugnimento delle fauci* (a) ; e per ta-

(a) *La violenza della tosse è in perità qual-
che volta sì grande , che la rottura de' vasellini*

le oggetto si prodigano i Jooch oleosi e mucilagginosi, i succhi de' frutti dolci e spessiti, e le pastiglie amilacee. Ma tutti questi mezzi hanno il grave inconveniente d'impiastricciare e di defaticar lo stomaco, e di aumentare le acescenze alle quali è allora sì disposto: in una parola il loro uso, come ancora quello delle bevande addolcenti di cui con tanta indiscrezione si abusa, non mi è sembrato aver altro effetto che quello di ritardare la cozione de' catarrì, e qualche volta di rinnovarli: imperocchè contro la comune opinione non temo di assicurare, che le bevande abbondanti e tiepide sempre son di nocumento nelle affezioni catarrali, a mien ch'esse non fossero imperiosamente richieste come incitanti o veicoli di un sudore alituoso e critico, che si crede dover per qualche tempo sostenere.

Ma un rimedio quasi sempre utile, e sul quale si è in obbligo d'insistere, sono i vomitivi. Nelle ostinate affezioni catarrali vi si ritorna molte volte con successo. La pertosse, ch'è un ca-

della testa sembra inevitabile; e l'acrimonia della pituita eccita delle convulsioni sì marcate nel laringe, ed in tutto il polmone, che gli ammalati sembrano prossimi a morir soffocati. Io ne ho veduti che si alzavano tutto ad un tratto dal loro sedile, e che anche slanciavansi dal letto, per cercare di ritrovare all'in piedi la respirazione che loro sfuggiva (l'Aut.).

tarro stomacale convulsivo, esige ordinariamente la loro ripetizione a dosi convenevoli per produrre il vomito, e la loro continuazione durante gli intervalli nella debole dose che basti ad eccitare la nausea. Gli emetici, gli oppiati, i tonici compongono il trattamento curativo della pertosse. Gli incisivi i più potenti impiegati in Inghilterra ed in Alemagna giammai mi sembrarono necessari nel nostro clima di Parigi, e nei suoi contorni. Tuttochè uomini degni di confidenza abbiano preconizzato i grandi effetti delle cantaridi pel trattamento delle pertossi ribelli, io lo confesso, non ho giammai osato di usarne in una malattia nella quale predomina il carattere convulsivo. I vescicatori qualche volta convengono; ma meno come evacuanti, che per la proprietà di cui essi godono di amuovere gli spasmi, stabilendo nel sistema de' nuovi punti d'irritazione, e delle nuove direzioni di movimenti allorchè sono con saggezza impiegati (a).

Ma l'affezione catarrale nella quale i vescicatori producono gli effetti i più pronti e più sicuri, è quella che ha sede nelle fauci, sia che il laringe, od il faringe, o tutti due insieme vi siano interessati; in una parola nell'angina catarrale.

(a). Nel catarro stomacale, de' medici distinti dicono d'aver impiegato con molto successo l'acqua di calce; io non ne ho usata giammai in questo caso (l'Aut.).

le. Nell' angina infiammatoria l'applicazione de' rubefacienti esterni non è utile , che nel caso si saranno fatti precedere i convenienti salassi (16) ;

(16) È un fatto del quale non si potrebbe dubitare , che alcuni rimedii antiflogistici convengono solo quando l'eretismo sanguigno e nervoso sia stato oltremodo diminuito. Vanno in questa categoria i rubefacienti , ed i vescicanti. Sarebbe infatti ignorare i principj della pratica medica se applicar si volessero all'esterno del collo o del petto nelle violenti angine o pneumoniti , senz'aver fatto precedere i convenienti salassi. Verità questa conosciuta dal nostro sommo Italiano Giorgio Baglivi , il quale declama contro i vescicatorii nei morbi d' indole flogistica , ed espressamente inculca (de usu et abusu vesicantium) di non ricorrervi se non dopo aver sufficientemente indeboliti gl' infermi. Ma perchè ? potrebbesi domandare. Il medico filosofo lontano dallo spirito sistematico , e mosso dall' esperienze costanti contentasi di rapportar semplicemente questo fatto ; ed al più potrà dire , che trovandosi oltremodo esaltata la vita de' sistemi irrigatore e nervoso , tutti gl' stimoli divengono perniciosi perchè maggiormente l' esaltano. Quindi ne dedurrà che non potranno agir da rivellenti , che nel caso sarà abbastanza indebolita la suscettibilità generale , perchè una flogosi artificialmente destata nella cute non riuscisse uno stimolo dippiù per il polmone , o per gli al-

ma questa specie è molto men comune di quel che ne pensano molte persone, che reputano l'irritazione e la rossezza del fondo delle fauci per segni sempre certi d'infiammazione. Il fatto è che si guariscono assai più angine co' vomitivi che co' salassi, la di cui imprudente ripetizione ha fatto più d'una volta degenerare le afte in ulcere can- grenose (17). Nelle angine catarrali, se gli eme-

tri organi interni corrispondenti. È questo il mo- do come interpretar si deve l' aforismo del vecchio di Coo; che dolor dolorem sedat. Ma che diremo noi de' Browniani, che non veggendo nei vescican- ti che un mezzo d'innalzare l'eccitamento genera- le, senza riserva alcuna li escludono dalla cura delle malattie steniche, e li prodigano nei catar- ri, come se queste affezioni dovessero ad altra classe riportarsi? Diremo di costoro quel che di- ceva Galeno de' suoi predecessori « magna admi- ratione mentis distrahor et perturbor, quod a se ipsis tanto verborum conflictu dissiliant et discor- dent » (il Trad.)

(17) Ciò che l'autore in questo luogo asse- risce è vero relativamente alla imprudente reitera- zione degli emetici nelle angine: ma dal perchè i salassi non giovano in un malore si può sempre conchiudere che lo stesso non sia d'indole flogi- stica? Essendo la flogosi meramente locale e non molto risentita, riescono solamente proficui quei mezzi che da vicino agendo valgono a risolverla.

tici non tolgono o notabilmente diminuiscono l'imbarazzo e l dolore , bisogna senza ritardo applicare un ampio vescicatorio avanti la gola. Sovente ho impiegato questo mezzo , e posso garantirne l'efficacia. Quando la disposizione catartale è profonda , si trova qualche fiata nella vescica sollevata per l'azione delle cantaridi una considerevole quantità di fiocchi viscosi simili a quelli che presenta il pus imperfetto somministrato dalle ghiandole in fusione , e dalle ulcere de' scrofolosi. Allora conviene mantener la suppurazione per due o tre giorni ; ma fuori di questo caso , dal momento che le cantaridi hanno prodotto il loro effetto , si può medicare la piaga superficiale col cerato , ed accelerare la sua guarigione.

Allorchè nella terapia delle affezioni catarrali del petto vi ha luogo a credere che un reuma traslogato li complichì e le aggravi , se non si giudica necessario il salasso , fa d' uopo affrettarsi ad applicare il vescicante sul punto particolarmente occupato dal dolore e dall' oppressione. Ed è tanto più importante ricorrere a questo rimedio , quan-

Che anzi il guarirsi le angine coi soli emetici dimostra che si combatte un' affezione infiammatoria: imperocchè esercitando la loro azione quas' immediatamente sulla parte affetta , attesa la continuazione della mucosa che riveste lo stomaco ed il laringe , ed attivando la traspirazione risolvonsi gl' incipienti processi flogistici (il Trad.).

to l'infermo è più avanzato in età , o più debole; dappoichè s' egli è giovine e forte raramente si può fare a meno del salasso : e le applicazioni rivulsive , come quelle della senape e di altr' irritanti applicati ai piedi , devono quasi sempre allora precedere l'impiego de' mezzi di derivazione. Citerò un esempio del primo caso , imperocchè presenta un' osservazione curiosa , ed ugualmente degna dell' attenzione de' fisiologi e dei pratici. Nell'inverno del 1803 al 1804 , nel corso dell'epidemia catarrale che lo terminò , fui chiamato per un rispettabile vecchio mio vicino ad *Auteil*. Mi si disse ch' egli era nel più pressante pericolo. Tutto che io stesso fossi ammalato immanenti mi vi recai. Questo vecchio nel precedente autunno aveva avuto un vivo impegno reumatico , ed imperfettamente si era guarito. Io non ignorava tal circostanza. Avvicinandomi al suo letto lo trovai in uno stato di estrema oppressione : appena poteva articular parola : abbattuto era il suo volto , e la calma malenconica e raccolta de' suoi occhi mi fé conoscere ch' egli aspettava tranquillamente il suo fine. Con interrotta voce mi disse di aver sul petto un peso di mille libbre , e che se lo sentiva stretto come in una morsa. Il suo polso era intermittente , la respirazione diveniva stertorosa , e faceva battere le pinne del naso. Gli feci applicare un' ampio vescicatorio sul petto , e dar delle piccole dosi di kermes in un infusione di tassobarbasso. L' indomani al mattino mi hanno

rapportato ch' era passato molto meglio , e che per la prima volta aveva dormito dopo molti giorni. Io non ne fui sorpreso : ma ecco quel che sembrò al chirurgo , che unitamente a me lo curava , degno da marcarsi. Aprendo la vescica dell' epispastico che occupava quasi tutta la parte anteriore del petto egli la trovò ripiena di una gelatina tremante, della consistenza e del colore di quella del corno di cervo , e simile perfettamente all' umore che i vescicatori fanno qualche volta trasudare dalle articolazioni attaccate dal reumatismo, o dalla coscia e dalla gamba nella *ischiate nervosa* trattata secondo il metodo di Cotugno.

Qualche volta si rincontra nella pratica una specie di disposizione catarrale dello stomaco che merita essere osservata , e con molta cura trattata. La medesima vien caratterizzata dal vomito di una materia limpida e tenace , analoga a quella che gli antichi han descritta col nome di *pituira vitrea*. Questa materia è più pesante delle semplici viscosità , ma è immersa in un fluido spumoso e leggero ; l' una e l' altra sono pressò a poco senza sapore ed odore per l' ammalato ; e per l' osservatore non hanno che l' odor del succo gastrico che vi si trova indubitatamente mescolato in quantità più o meno considerabile. La presenza di tal materiale nello stomaco vi produce non già de' vivi dolori , ma un' penoso sentimento di peso e di freddo : esso è accompagnato da una secca e leggiera tosse , e si termina con una vera

tisi. Pervenuta a questo termine , il mio maestro *Dubruet* la trattava coi rimedj appropriati al suo carattere primitivo. Egli teneva l'ammalato in una specie di nausea continua, per molti giorni con delle piccole dosi d'ipècacuana frequentemente ripetute: in seguito lo faceva vomitare a più riprese, e completava la cura con l'uso lungo tempo prolungato delle acque solforose , e con l'esercizio a cavallo. Tale è la terapia colla quale egli aveva curata molte volte questa specie particolare di tischezza di già arrivata al suo terzo stadio. È verisimilmente la stessa che il ciarlatano citato da Cullen guariva in Iscozia coll'uso reiterato degli emetici.

Per me non ho avuta occasione di trattare che la disposizione catarrale che la prepara, e la determina, e con compiuto successo l'ho eseguita col metodo istesso. Ma come questa disposizione è d'ordinario molt'ostinata; gli ammalati sono stati obbligati di far lungo uso de' boli nei quali entrano l'ipècacuana, la gomm'ammoniaca, il balsamo secco del Perù, ed una piccola quantità di oppio.

Il mio desiderio e la mia intenzione formale di render questo scritto brevissimo, come dal suo titolo si rileva, mi han forzato di presentarne le vedute in sommario, e di allontanar colla stessa cura che si potrebbe impiegare a concepirle, gli schiarimenti che ad ogni passo vi si presentano: io non ho fatto specialmente che indicar lo spirito de' pia-

ni curativi, ed i particolari rimedj che mi son sembrati produrre gli effetti i più utili ed i più sicuri, senza fermarmi a tracciar veruna di quelle formole alle quali il ciarlatanismo da una parte, e l'ignoranza dall'altra attaccano molta importanza. L'applicazione di questi rimedj dev'esser sempre determinata e diretta da un medico prudente. Secondo me le opere di pratica non devono esser fatte che pei pratici: quelle che han per oggetto di metterla alla portata di tutti i lettori han causato de' mali infiniti; neanche eccettuando lo stesso Tissot (18). Le persone che non hanno alcuna conoscenza di medicina, e che vogliono dietro la lettura dei libri curar loro stessi e gli altri, avrebbero sovente motivo di deplorare la loro pericolosa presunzione se sapessero riconoscerne sempre gli effetti. Sono queste particolarmente le dame caritatevoli, che dovrebbero dispensarsi di somministrare ai poveri ed agli ammalati altri soccorsi all'infuori di un miglior letto, una migliore camera, e un miglior brodo. Il povero sano abbisogna di travaglio; ammalato ha necessità di esser più caldamente e più nettamente tenuto, e con più sano e ristorante alimento

(18) *In questa categoria crederei si dovesse allogare il trattato del signor Corica sulla podagra, la stravagante opera di medicina cacatoria del signor Le-Roy, e la medicina senza medico di Audin-Rouviere (it. Trad.).*

sostenuto. Quando non si può lor procurare un medico abile si deve, come lo disse Sydenham con tutta l'autorità del suo nome, limitarsi ad alimentarli, e non prender cura di prescrivergli de' rimedj. Io dunque non entrerò punto in più minuti particolari sul trattamento dei differenti casi di cui sopra ho parlato. Non mancano le formole al medico pratico, ma bensì le indicazioni giuste per la loro applicazione, e delle quali ha sovente bisogno.

Volendo evitar la ripetizione di ciocchè da per tutto si trova nei libri, non mi rimane adesso che ad indicare il regime preservativo che meglio mi sembra convenire nelle disposizioni catarrali: ed è quel che farò in poche parole. Le disposizioni catarrali sono qualche volta ereditarie, si veggono riprodurre nella medesima famiglia, e caratterizzarsi dagli stessi fenomeni fino alla terza ed alla quarta generazione. Sembrano esse in qualche maniera naturali ai ragazzi: delle incompiute digestioni generano quella gran quantità di umori da cui sono inzuppati tutt' i loro organi. I vecchi sono tormentati da pituite gutturali, da' catarrri, e da flussioni: essi muojono sovente soffocati dai catarrri acuti, o cronici: il principio vivente della loro macchina non ha energia per maturarli, ed evacuarne la materia. Nell' età virile le disposizioni catarrali dipendono ordinariamente dalla debolezza delle digestioni, dall' inerzia della bile, dal difetto di forza o dalla irregolarità che

si è introdotta nelle funzioni dermoidee. Niente le produce così direttamente e le mantiene in una maniera così efficace quanto la ripercussione frequente dell' insensibile traspirazione.

* Le disposizioni catarrali sono più o meno gravi secondo l'età dell'individuo, il suo temperamento e lo stato de' suoi organi, soprattutto di quelli del petto. Nei ragazzi la pulitezza e l'attenzione di tener le loro culle ed i loro letti privi di umido, e non dar degli alimenti viscosi, e di tempo in tempo alcune piccole dosi di sciroppo d'ipocacuana, e di china-china, bastano per rimediare all'inerzia che si manifesta nei loro umori. I più semplici catarrhi de' vecchi han bisogno di essere attentamente sorvegliati. Nella età virile i catarrhi anche i più violenti non divengono immediatamente pericolosi che per la loro complicazione con delle febbri gravi: ma le loro conseguenze non sono men funeste per la natura della malattia ch'essi determinano, e lasciano in seguito.

Per combattere utilmente le disposizioni catarrali, bisogna pria d'ogni altro mantenere nella loro naturale azione le forze dello stomaco, e correggere i vizj delle digestioni coi mezzi appropriati alle diverse circostanze: bisogna sostenere la traspirazione Santoriana, e quasi abitualmente sollecitare l'azione dell'organo cutaneo, sia con delle camiciuole di flanella; sia con delle frizioni fatte a secco su tutto il corpo, sia infine con un moderato

esercizio, ciò che val molto meglio. I soggetti deboli devono prendere cura di essere sufficientemente vestiti, soprattutto all'avvicinamento, o verso la fine dell'inverno; e devono garentirsi da' freddi umidi. Sydenham aveva molta ragione di riguardare i freddi dell'autunno e della primavera come perniciosissimi, e di assicurare che la spada fa perir meno persone che la pigrizia a prendere, e molto più la sollecitudine a lasciare gli abiti vernali. Egli è indispensabile, malgrado l'opinione del Filosofo di Ginevra, di ben coprire i ragazzi. Non si abituano giammai al freddo quelli che sono nati deboli esponendoveli quasi nudi, come ho veduto praticare d'alcuni parenti imbevuti d'idee sistematiche: ed i ragazzi stessi i più forti han bisogno di essere a sufficienza garantiti con degli abiti quando non sono in movimento. Nell'educazione fisica dell'Emilio di G. Giacomo vi sono delle cose eccellenti; ma vi sono bensì degli errori pericolosi, che il rispetto giustamente attaccato al nome dell'autore non deve impedirci di manifestare. Metterò ancora in questo numero la sua opinione sull'uso della carne e del vino, di cui possono senza dubbio dispensarsi i ragazzi vigorosi; ma che lo più sovente tiene luogo di tutt'i tonici li meglio indicati; ed io lo attesto dietro un'infinito numero di osservazioni. Esso è particolarmente utile nella più parte de' ragazzi deboli, sia per affrettare lo sviluppo delle loro nascenti forze, e moderare la loro eccessiva mobilità,

sia per ritardare quello precoce e funesto delle loro facoltà intellettuali e morali, che bisogna sforzarsi a rattener nell'infanzia fino al tempo della loro vera maturità.

Si conosce la scambievole influenza che fra loro esercitano gli organi della generazione e quei che nel petto si racchiudono: ed è nel tempo della più grande attività degli uni che gli altri sono più esposti a certe particolari malattie, e che queste sono più pericolose. Nella gioventù la tisichezza polmonare, cioè a dire parecchie delle sue varietà, sono molto più minaccianti, ed il loro corso è molto più rapido che in alcun' altra epoca della vita.

Da un' altra parte il sistema linfatico esercita sul sistema polmonare una estesissima e marcatisim' azione. Le affezioni delle glandole influiscono sempre più o meno su quelle de' polmoni, e negli ultimi periodi della tisichezza lo stato di disorganizzazione del polmone si fa sentire dal sistema glandolare, sino al punto di occasionar qualche volta de' veri bubboni, senza che precedentemente si avesse avuto alcun sintoma venereo.

Così dunque è nella gioventù, ed anche allorchè il sistema linfatico o delle glandole presenta de' segni di affievolimento nelle sue funzioni, e soprattutto allorchè questo indebolimento si appalesa con dell' eruzioni suscettibili d' essere facilmente ripercosse, che bisogna con tutt' attenzione vigilare sulle disposizioni catarrali croniche: im-

perocchè se la loro durata e le ripetizioni de' catarri alterano infallibilmente le forze del polmone, ed affrettano il fatal termine nei vecchi, esse possono ad ogni momento, ed in rapidissimo modo trasformarsi in tischezza nei giovani. L'uso delle acque solfuree, e l'esercizio a cavallo sono i mezzi più efficaci a prevenir questo funesto cambiamento. Si possono anche qualche volta impiegare i miti fondenti per evacuare le materie viscide dello stomaco, rianimare la traspirazione, ed affrettare la cozione de' catarri leggieri: ma, lo ripeto, la sobrietà in questo caso, come in molti altri, è una precauzione che adempie sovente tutte le vedute, e senza la quale invano s'impiegherebbero i più potenti rimedj.

Osservano i pratici che la tischezza *laringea* o *tracheale*, altre volte sì rara, essendo stata per la prima volta descritta dal Morgagni (a), è adesso comunissima; e di più in più tuttogiorno lo diviene. Non ho difficoltà di attribuirla all'audace imprudenza colla quale i ciarlatani ed i pseudo-medici adoperano le preparazioni mercuriali saline, in specie il *sublimato corrosivo* (deuto-cloruro di mercurio). D'altronde questa malattia essendo contagiosa finanche nei suoi albori deve propagarsi con

(a) *Sembra nondimeno che sia stata conosciuta dagli antichi, e segnatamente da Ippocrate e da Aezio (l'Aut.).*

una rapidità funesta , di cui egli è inutile spiegarne le ragioni:

Ben lungi dal credere che la *tisichezza tracheale* sia particolarmente propria alla gioventù , come molte altre specie di consunzioni polmonari , sembra al contrario ch'essa invada con più frequenza le persone di età matura , e ch'ella è tanto più pericolosa quanto più rapidamente percorre i suoi stadij , e per quanto l'ammalato è più in età avanzato. In generale si annunzia lungo tempo prima , ed il suo corso è lento : anche alcuni de' suoi sintomi , come l'alterazione della voce e le afte , che appariscono solo negli ultimi tempi delle altre *tisichezze* , la precedono d'un intervallo di tempo abbastanza lungo per potersi prevenire , od almeno combattere con successo. Inoltre essa va soggetta a delle ricadute : ed è molto raro che si guarisca radicalmente. Ho conosciuto un vecchio di 90 anni che nel corso della sua vita ne aveva avuto parecchie volte delle invasioni minaccianti , e che ne aveva sempre arrestati i progressi coll'uso de' fiori di zolfo. Egli usava sovente questo rimedio nella sua estrema vecchiezza per una specie di riconoscenza , e per combattere la disposizione catarrale che gli era rimasta : alternava questo rimedio or con l'oppio , ed or colla china-china. L'oppio preveniva a dose debole gli assopimenti profondi ai quali era soggetto , e che riguardava come pericolosi. Ho fatta in seguito la medesima osservazione su di altri vecchi: la traspira-

zione facilmente si ripercuote in essi; e le loro abitudini catarrali impediscono che l'organo esterno conservi in questa deficienza di forze interne la sua energia e la sua attività.

Or il disturbo delle funzioni di quest'organo fa proclivi al sonno, come se la natura con un saggio calcolo provocasse allora a disegno quella delle sue funzioni che rammollisce direttamente la pelle, e riconduce al di fuori i movimenti vitali concentrati all'interno. Gli assopimenti de' vecchi dipendono dunque frequentemente da ripercussioni subitanee, o da vizj della traspirazione; e l'oppio in tal caso risveglia l'individuo rianimandolo: ciò che del resto non ha rapporto col caso sovente citato da Riverio; imperocchè questo medico non risvegliò il suo ammalato per mezzo dell'oppio, che per aver agito come febbrifugo, e troncò l'accessione di una febbre perniciosa che causava l'assopimento.

Morgagni nelle minacce di tisi *tracheale* o *laringea* consigliava di starsene in camera, e di respirarvi continuamente dell'esalazioni balsamiche, e di usare internamente delle pastiglie composte coi balsami, che faceva disciogliere ed impastare in qualche sostanza mucilaginosa. I suffumigi, e l'uso interno de' balsami sono allora utilissimi: ma non è lo stesso della privazione di esercizio, e di aria fresca: essa è sempre nocevolissima. Ciò che costantemente è riuscito il meglio nel trattamento di questa malattia, oltre l'uso de' balsamici esi-

liti in differenti forme , sono l'applicazione di un vescicatorio volante nella parte anteriore del collo, i succhi delle piante crocifere (tetradinamiche), le acque sulfuree , e l'esercizio a cavallo.

Le afte sono una malattia propria delle membrane mucose (a) : esse accompagnano molte di quelle delle quali abbiamo parlato , ma non esigono delle cure particolari ch'essendo o minacciando di essere cangrenose. In generale seguono la sorte della malattia principale dalla quale dipendono : qualche volta sono il sintoma dominante di una febbre pericolosissima (vedete la dissertazione di Kettelaër , e del sig. Auvity su questo obbietto).

Si attenderebbero forse in questo luogo alcune osservazioni sull'asma , e sul catarro soffocante o serino ; ma nè l'uno , nè l'altro appartengono alle affezioni catarrali : l'uno pel suo carat-

(a) *Le afte sembrano essere una particolar degenerazione del tessuto di queste membrane , e non sono pericolose per esse stesse che essendo numerose e confluenti. Allora interrompono qualche volta tutte le funzioni digerenti , e degenerano coll'indebolimento dell'individuo. Altra volta trattavansi come i mali delle fauci , di cui sono sì sovente una complicazione , col metodo astringente e ripercussivo. Questo metodo è in generale sospetto , e più d'una volta ha prodotti degli effetti dispiacevoli. Sebastiano Nasio , citato da Barthez , ne rapporta un convincente esempio (l' Aut.).*

tere periodico, ed ambedue per la loro natura convulsiva devono rapportarsi alle malattie del sistema nervoso. Per dir delle cose un poco soddisfacenti su questa materia bisognerebbe entrare in un nuovo sistema d'idee, e soprattutto sarebbe necessario poterlo fare con qualch'estensione; ed io già ho sormontati i limiti che mi aveva imposti al cominciamento di questo scritto.

Termino dunque le mie osservazioni facendo de' sinceri voti acciò la loro lettura potesse essere di qualche utilità. In mezzo di tanti libri che agghiacciano di spavento i lettori più intrepidi, questo scopo è il solo che possa far prendere la penna ad un uomo sensato; e quando non si ha che poco a dire (come nel mio caso) bisogna farlo in poche parole.

L A F I N E.

588829
SBN

A S. E. R.^{MA}

MONSIGNOR COLANGELO

PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

ECCELLENZA,

Giuseppe Severino, pubblico tipografo di questa Capitale, desiderando di dare alla luce per i suoi torchi un Opuscolo intitolato: *Osservazioni sulle affezioni catarrali in generale, e particolarmente su quelle conosciute coi nomi di catarri del cervello e del petto da P. I. G. Cabanis, recate dal Francese nell'Italiano idioma, ed annotate dal Dott. in medicina Giuseppe Maria Jocularo*; a tale oggetto prega l'E. V. Rev. a volersi benignare accordargli un Revisore, e l'avrà ec.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA
PUBBLICA ISTRUZIONE.

Il Regio Revisore signor D. Giuseppangelo del Forno avrà la compiacenza di rivedere la soprascritta opera, e di osservare se siavi cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità.

Il Deputato per la revisione de' libri

CANONICO FRANCESCO ROSSI.

Si può dare alla luce per non esservi cosa contraria alla Religione, e a' sacri dritti della Sovranità.

GIUSEPPANGELO DEL FORNO R. R.

Napoli 28 Aprile 1830.

**PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA
PUBBLICA ISTRUZIONE.**

Vista la dimanda del tipografo Giuseppe Severino con la quale chiede di voler stampare l'Opuscolo intitolato: *Osservazioni sulle affezioni catarrali in generale, e particolarmente ec.*, tradotte dal signor D. Giuseppe Maria Jocularo;

Visto il favorevole parere del Regio Revisore signor D. Giuseppangiolo del Forno;

Si permette, che l'indicato Opuscolo si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato.

Il Presidente

M. COLANGELO.

Pel seg. gen. e membro della Giunta

L'aggiunto

ANTONIO COPPOLA.

